LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
Lorenzo in altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi: per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 15 - 3ª pag. L. 2. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	48	25	13
Europa, Stati dell'U. Postale	80	40	20
Stati fuori dell'Unione Postale	96	48	24
	64	32	16

Conto: Gazzetta Piemontese.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione, Piazza Solferino (Via Cavour Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Numero di sei pagine.
Prezzo CINQUE centesimi.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI
(Venerdì, 29 dicembre).

Estero. — *Gran Bretagna.* — Il tenente-generale Arturo Lyon Fremantle assume la carica di governatore di Malta e comandante la guarnigione dell'isola con lo stipendio di L. 125,000 annue.

Italia. — È convocata a Roma l'assemblea generale dell'Associazione della stampa per l'elezione delle cariche sociali e l'approvazione del bilancio preventivo pel 1894.

Torino. — Convocazione del Consiglio comunale.

I vini italiani in Austria.

Intervento della Francia.

Consigli ai nostri produttori.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla seguente lettera del nostro corrispondente viennese, la quale tocca un argomento di somma importanza per l'economia nazionale:

Vienna, dicembre.

(Folgt) — La Francia, non contenta della guerra mossa ai nostri vini, cercherà tentare oggi di danneggiarci anche nell'esportazione dei nostri prodotti. Nella commozione generale causata dagli ultimi avvenimenti parlamentari è passata inosservata l'interpellanza fatta alla Camera francese dal deputato Turrel, rispondendo alla quale Casimir-Perier riconobbe *la differenza di trattamento applicato dall'Austria ai vini italiani in confronto di quelli francesi*. Soggiunse inoltre essere intavolate trattative in proposito, e qualora anche l'Austria non applicasse la tariffa minima ai prodotti francesi, il Governo non esiterebbe a ricorrere a *misure energiche*. Questa chiusa, come vedete, è una minaccia di guerra di tariffe che non può certo lasciarci indifferenti, tanto più perchè non sappiamo come risponderà l'Austria alle pretese francesi. Non è la prima, ma anzi la terza volta che la Francia chiede alla Cancelleria austriaca un trattamento pei suoi vini uguale a quello italiano; però non l'avrà mai fatto in termini sì recisi, nè l'avrà fatto seguire da minaccie di rappresaglie. La faccenda assume questa volta un carattere assai serio, sullo quale credo debba richiamare tutta l'attenzione del Governo e la special mia dei nostri produttori. È innegabile che ci sta dinanzi un pericolo; esaminiamolo quindi con calma e cerchiamo di studiare i mezzi per evitarlo.

Innanzi tutto, quali sono le cause che inducono la Francia a chiedere all'Austria di ribassare da 20 fl. in oro a 8 20 il dazio sul vino? Un po' di storia sulla situazione vinicola in Francia ce le spiegherà.

Negli ultimi anni il consumo del vino in Francia si calcolava di circa 119 litri per abitante (massimo raggiunto in nessun altro paese), e quindi un totale di circa 46 milioni d'ettolitri, contro una produzione media di 50 milioni. L'esportazione aggiravasi su due milioni d'ettolitri (in gran parte di prodotti fini), ne consegue che il fabbisogno annuo sarebbe alunque di 46 milioni. Il *deficit* risultante di 17 a 20 milioni è coperto in primo luogo dall'importazione per circa due terzi, e per un terzo dalla fabbricazione del vino di uva passa e dal prodotto secondo, unito del cosidetto vino Petiot.

Le misure prese dal Governo francese per aumentare la produzione e il consumo del vino sono le seguenti:

a) Ricostituzione dei vigneti fillosserati — 19,000 ettari nel solo dipartimento della Gironda;

b) Coltivazione della vite in Algeria, che ora produce quasi 10 milioni d'ettolitri;

c) Coltivazione della vite in Tunisia;

d) Aumento da 5 a 15 franchi del dazio d'entrata dell'uva secca;

e) Applicazione della legge Griffe, che sancisce minore fiscali a carico dei fabbricatori di vino con uva passa;

f) Diminuzione della tassa sul consumo del vino, con aggravamento di quella sulle bevande alcooliche;

g) Abolizione delle tariffe ferroviarie di penetrazione, che permettevano riduzioni differenziali nei prezzi di trasporto, specialmente sui vini spagnuoli destinati al mercato francese.

In tal modo la produzione vinicola della Francia si rialzò. Nel 1875 la produzione era stata di 33 milioni e n'era discesa nel 1889, in causa della fillossera, a 23, per rialzarsi a 30 milioni nel 1891, raggiungendo quest'anno la cifra di 50 milioni d'ettolitri. Essa trovasi perciò al presente nella condizione di avere un prodotto maggiore del consumo, che, tenuto conto delle cifre suddette, andrà sempre più aumentando. Da qui la necessità di trovar degli sfoghi.

L'esportazione francese si aggirava sin'oggi sui 2 al 2 1/2 milioni d'ettolitri di vino. La metà di questa cifra era fornita dai vino da pasto rosso della Gironda. L'esportazione dei vini liquorosi e da *dessert* è infinitesimale, quella dei vini da taglio nulla. La esportazione dei vini da Bordeaux è piuttosto in decrescenza, mancando ai secondo venuto meno lo sbocco verso la Repubblica Argentina, che fu sempre il mercato principale per quei vini.

I prezzi delle molteplici qualità dei vini della Gironda variano dalle 40 alle 800 lire per ettolitro. Meno le partite fuissime, la cui entità non è indifferente, il prezzo della maggior parte dei vini esportati da Bordeaux varia tra le 60 e le 250 lire per ettolitro. Inoltre la Francia produce un quantitativo limitato di vini da pasto bianchi di grande commercio, ed anche quelli hanno il difetto di essere gialliccì, quindi poco convenienti per l'esportazione.

Come si vede da questi dati, le difficoltà che si presentano alla Francia per sviluppare un commercio di vini nell'Austria-Ungheria sono: 1° la poca produzione di vini bianchi, qualità che qui si richiedono di preferenza; 2° i prezzi elevati dei prodotti anche correnti; 3° la tendenza sempre crescente nel bevitore di attenersi ai vini di grande consumo amicali a quelli di lusso e semplicemente fini.

Tuttavia queste sono difficoltà relative e per nulla insuperabili. Quando si pensi poi che i vini di diretto consumo trovano in Austria, non in Ungheria dove è più sentito il bisogno di quelli da taglio, un forte sfogo, si capirà come la Francia coi suoi rossi da pasto possa farci una grande concorrenza. Era riflettendo a ciò ch'io, nella mia del settembre scorso, vi scriveva: « Dev'essere nostra precipua cura di stabilirci definitivamente non con i *soli vini da taglio*, ma con delle *marche speciali*. È indispensabile far adottare un tipo affinchè il consumatore, abituandovisi, non se ne stacchi più, e così renda a noi possibile l'esportazione anche quando le ricerche per la ristabilirsi della produzione vinicola in Austria, dovessero scemare. »

Avanti di procedere più oltre vediamo poi se la Francia abbia diritto di chiedere all'Austria un ribasso del dazio sui vini. Ci risponde la legge doganale austro-ungarica, la quale stabilisce chiaro che « oltre ai contratti di commercio stipulati dall'Austria-Ungheria con i diversi Stati, essa ha stabilito « colle *regioni limitrofe* — cioè colla Germania, « coll'*Italia* e colla Svizzera — delle **convenzioni speciali** sotto la denominazione *Erleichterungen im Grenzverkehre* — facilitazioni pel commercio « di frontiera — convenzioni le quali non ledono nessun diritto verso altri Stati benchè godano la clausola della nazione più favorita. » In tali condizioni appunto trovasi la Francia, la quale, non potendo per la sua posizione geografica essere compresa fra le regioni limitrofe, non ha nessun diritto alle *Erleichterungen im Grenzverkehre*.

L'Austria, forte di questo disposto della legge, respinse per ben due volte le domande del Governo francese. Ma ora questo, spinto dai produttori, non si contenta di chiedere, aggiunge delle minaccie, in presenza delle quali non si può sapere quale contegno possa assumere l'Austria. Va notato che essa ha una importante esportazione in Francia; il che potrebbe costringerla ad usarle dei riguardi. È vero che la sua esportazione consiste in massima parte su prodotti di prima necessità e di cui il consumatore francese non può far a meno, la pone in una condizione migliore; ma per altre considerazioni potrebbe trovare utile di evitare in questo momento una guerra di tariffe.

Va da sè che tutto questo non può lasciare indifferente neppure il nostro Governo, il quale oggi più che mai ha il dovere di tutelare gl'interessi dei nostri produttori. E dico oggi perchè l'importazione dei nostri vini in Austria è andata aumentando raggiungendo in questi ultimi dieci mesi la bella cifra di quintali 913,401.

L'opera del Governo però non deve essere isolata, bensì andar congiunta con quella del Paese. Si è per questo che, ritornando sull'idea già svolta in passato su queste colonne, ripeto essere urgente la formazione d'una Società per dare incremento e stabile sviluppo alla esportazione dei nostri vini. La Società che dovrà sorgere a Trieste e che avrebbe trovato il suo appoggio principale nel *Credito Mobiliare*, in seguito alla catastrofe di cui questo fu colpito, non ha potuto veder realizzati i suoi piani. Ma ora che tanti capitali ritirati dalle Banche giacciono infruttuosi, possibile che non si trovino dei volonterosi che s'accingano a un'opera che promette lucro e sicurezza? Possibile che noi italiani, tanto decantati pel nostro spirito pratico, non sappiamo sfruttare una condizione di cose tanto favorevole? Possibile che al desiderio di un onesto guadagno non s'accoppi quello di recare un vero beneficio al proprio Paese? Possibile che noi non si sappia fare che delle chiacchiere, invece di dedicare l'ingegno e le forze al nostro sviluppo economico?

Benchè ci sia poca probabilità che l'Austria accetti per buone le ragionevoli della Francia, sarebbe un grave errore se noi dormissimo sugli allori. Nel abbiamo raggiunto bensì una cifra d'esportazione che sorpassa ogni previsione, ma il prezzo medio ricavato dai nostri vini, secondo la statistica austriaca, non è che di fiorini 9.80 al quintale. Come si vede dunque, noi abbiamo bisogno di migliorare i nostri prodotti per ricavarne un prezzo che stia in relazione colle spese e colle fatiche impiegate. Allora soltanto il produttore comincierà a aumentare un reale beneficio. Una ben intesa Società d'esportazione con adeguati capitali sarebbe l'unico succedaneo a tutti questi mali. Ad essa non potrebbero mancare l'appoggio del Governo, che moralmente e materialmente ne assicurerebbe il successo.

Ma in Italia, pur troppo, a fare della politica si è sempre pronti, non così a dedicarsi ad opere serie, onde io temo che anche la presente resterà lettera morta come le altre precedenti. Il che mi rattrista, poichè non so altrimenti come si possa rimediare alle tristi condizioni presenti.

PER TELEGRAFO DA ROMA

La situazione in Sicilia.

27, ore 14,50.

La situazione in Sicilia continua a mantenersi grave più che mai. I telegrammi che giungono a tutte le ore a palazzo Braschi e alle redazioni dei giornali recano che l'agitazione è più che mai viva e si propaga da paese in paese. Dall'isola si reclamano urgentemente provvedimenti. Frattanto il generale Morra di Lavriano è partito per la Sicilia.

Anche stamane Crispi ha spedito telegrammi raccomandando la calma alle Società operaie e alle Amministrazioni pubbliche. Anche le Autorità governative sono invitate ad agire con calma e con prudenza e a non ricorrere ai mezzi estremi se non nel caso di assoluta necessità.

Si diceva che fra questi provvedimenti vi fosse quello di riconcentrare in una mano sola i poteri civili e militari dell'isola, come si operò ai tempi nei quali il tenente-generale Medici aveva contemporaneamente il comando dell'isola e reggeva l'ufficio di prefetto della provincia di Palermo.

E la scelta del generale Morra di Lavriano a tale ufficio politico-militare sarebbe stata fatta senza ferire in alcuna maniera il legittimo amor proprio del tenente-generale Coral, il quale, se è una delle più spiccate personalità militari dell'esercito, non ebbe mai missioni d'indole politica, mentre emerse sempre per studi e missioni speciali di carattere tecnico-militare.

Questa notizia avevano fatto credere che il Governo intendesse di proclamare la legge marziale nell'isola. Si dice però che non si voglia, almeno per ora, prendere un tale provvedimento.

27, ore 21,25.

Le notizie odierne dalla Sicilia si dice siano alquanto rassicuranti. Molte Società operaie telegrafarono a Crispi essere sul solidi pel mantenimento dell'ordine. Non è improbabile che, ove le condizioni dell'isola migliorino e gli animi si calmino, Crispi si rechi qualche giorno in Sicilia.

Frattanto il ministro dell'interno, d'accordo con quello delle finanze, stanno studiando un progetto di legge per una più razionale quotizzazione dei beni demaniali delle provincie di Palermo, Messina e Trapani.

Da rapporti pervenuti dalla Sicilia oggi al Governo risulta essere state ristabilite le comunicazioni telegrafiche. L'Autorità giudiziaria, coadiuvata dai carabinieri, procede a una rigorosa inchiesta a Valguarnera.

Crispi, per venire in soccorso delle classi agricole della Sicilia, ha ordinato solleciti studi affine di conoscere quali siano i beni demaniali esistenti nell'isola, intendendo di procedere al più presto alla ripartizione dei terreni tra le famiglie povere dei coloni. (Questi studi, se non andiamo errati, erano stati già ordinati e compiuti al Ministero d'agricoltura dal precedente Gabinetto).

Onorificenze ai combattenti di Agordat.

27, ore 14,50.

Il ministro Mocenni proporrà al Re il conferimento della medaglia al valor militare al colonnello Arimondi e agli altri ufficiali che maggiormente si distinsero nel combattimento vittorioso di Agordat.

Una grande operazione finanziaria.

Il prefetto di Bari.

Una nuova direzione agli Interni — Necrologio. Varie.

27, ore 21,25.

Il *Parlamento* scrive: « Si assicura che nei giorni scorsi furono a Roma e conferirono con Crispi alcuni banchieri italiani e stranieri allo scopo di gettare le basi di una grande operazione finanziaria destinata a mettere il tesoro in condizioni normali e a provvedere agli altri bisogni che possono essere imposti, malgrado ogni buon volere degli uomini, dalla situazione politica internazionale. »

— La Commissione dei cinque senatori incaricata di esaminare il plico delle sofferenze politiche ha cominciato il suo lavoro e alla riconvocazione del Senato comunicherà i risultati delle sue ricerche.

— Secondo il *Parlamento*, è infondato che Ferrari, prefetto di Bari, sia stato collocato in disponibilità. Solo sarebbe stato chiamato a Roma per informare il Governo sulla situazione politica e amministrativa della provincia ed intendersi per una eventuale destinazione ad altra Prefettura.

— Domani si troverà all'firma reale il decreto per la costituzione della Direzione degli affari amministrativi al Ministero dell'interno. Si conferma che a quest'ufficio si chiamerà Garra-Tuzzi, già commissario regio alla Congregazione di carità di Roma.

— Oggi è stato ripreso il processo per aggiotaggio contro Lazzaroni e compagni. Parlò l'avvocato Vitale della Parte civile. A sera incominciò a parlare il sostituto procuratore del re e seguiterà domani.

— Stamane morì improvvisamente il professore Scolari, insegnante all'Università di Roma, ex-deputato (1).

— Domani si adunerà il Consiglio superiore della Banca d'Italia per prendere gli ultimi provvedimenti perchè il nuovo Istituto funzioni il 1° gennaio.

— Oltre a non promuovere gli impiegati nei dicasteri, il Ministero del tesoro raccomanda alle Amministrazioni centrali di astenersi dall'indire concorsi, di non far più nomine a scelta dei nuovi impiegati e non assumere in servizio permanente nè scrivani nè uscieri.

Congratulazioni dell'Inghilterra
per la vittoria di Agordat.

ROMA (S.m.) 27. L'incaricato d'affari d'Inghilterra ha trasmesso al ministro degli esteri le congratulazioni del Governo inglese pella nostra vittoria contro i dervisci. Rosebery nel suo telegramma a Edwardes chiama il successo degli italiani soggetto di mutua felicitazione.

(1) Era un uomo di valore e un uomo di cuore, colto per istudi fatti, liberale e buono per innata gentilezza dell'animo. Saverio Scolari nacque l'anno 1831 a Belluno. Patriota, combattè nel 1848 all'assedio di Palmanova e nel 1849 a Malghera e a Chioggia nella legione friulana. Addottoratosi in giurisprudenza a Padova l'anno 1859, fu subito nominato docente di scienze politiche. Passato a Torino dopo la pace di Villafranca, fece parte del Consiglio generale della Congregazione veneta. Insegnò a Parma e a Pisa. Fu deputato di Gualtalla, di Venezia e di Udine, e altri Collegi ambirono e votarono il suo nome. Eloquente e dotto, prese parte attiva ai lavori parlamentari. Autore di pregevoli scritti, lo Scolari era meritamente reputato come un vero uomo di scienza, e come scienziato seguiva la scuola positiva. La sua morte sarà vivamente e universalmente deplorata.

L'agitazione della Sicilia

Un evaso dal carcere di Lercara.
Quel che narrano i feriti.

PALERMO (N.m.) 27. Stamane si è costituito alla R. Procura di Caltanissetta certo Pinizza Carmelo, uno dei detenuti liberati dal carcere di Valguarnera. Affermò che l'assalto al carcere avvenne alle ore 22 da parte di una folla immensa. Il carceriere dovette aprire la porta. La folla, che si precipitò nella prigione, era composta di donne e di uomini armati di bastoni, i quali gridavano all'impazzata: *Abbasso le tasse! Viva il delegato! Viva la libertà!* Egli non voleva evadere, dovendo scontare 24 giorni di pena; ma i tumultuanti lo afferrarono e a viva forza lo trassero fuori. Avuto poi il destro di svignarsela, si recò a Caltanissetta. Fu leggermente ferito al viso.

Stamane a Mourcale cento guardie di finanza assunsero il servizio dei dazi occupando tre porte; le altre cinque porte restano sguernite.

La popolazione finora è rimasta indifferente. Stamane giunse un battaglione del 7° bersaglieri. Giunsero all'Ospedale quattro feriti di Lercara, tra cui una giovane donna contadina, la quale presenta una ferita di arma da fuoco alla gamba destra con frattura della tibia, guaribile in quattro mesi. Tutti quattro, concordi, affermano che solo le guardie daziarie tirarono sul popolo; i soldati spararono in aria.

A Terrasini continua l'agitazione. Ieri nessuno andò a lavorare. Le porte del paese sono guardate da contadini che vanno di vedere i dazi ripristinati colla forza.

***

La *Stefani* ci comunica questo telegramma da Caltanissetta, che contiene in parte notizie già telegrafateci dal nostro corrispondente:

« CALTANISSETTA, 27. Durante i tumulti di Valguarnera la folla liberò i detenuti di quel carcere mandamentale.

« Il pretore cesse la pinza e andare in commozione fu leggermente ferito. Parecchio tempo il paese rimase in potere della folla furente, che incendiò gli uffici pubblici, la casa del sindaco e parecchie private. La forza pubblica arrestò molti saccheggiatori riuscendo a sequestrare moltissimi oggetti derubati durante la commozione.

« Ai primi rinforzi di truppa giunta da Piazza Armerina moltissimi cittadini le si misero cordialmente. Il prefetto trovasi da ieri a Valguarnera, ove furono mandati stamane altri rinforzi di truppa. Si trovano sul posto il procuratore del re, il giudice istruttore per istruire regolare procedimento. La calma è ora ristabilita. »

Un'assemblea al Comizio Agrario di Cuneo.

Cuneo, 25 dicembre.

(Furt) — Splendida nella sua manifestazione fu l'adunanza tenuta presso il nostro Comizio Agrario il giorno 24, domenica u. s.

Corrisposero all'invito ricevuto quasi tutti i Comizi Agrari della nostra provincia, e così si videro radunati colla egregia Direzione del Comizio di Cuneo nella persona del loro presidente i Comizi di Savigliano, Alba, Mondovì, le sezioni di quest'ultimo Ceva e Dogliani; fecero poi adesione la Lega Agraria di Fossano e varii Comuni.

Lunga e animata discussione, alla quale parteciparono con autorevole parola il signor cav. Lanzetti, proprietario e consigliere provinciale di Savigliano, ed il cav. dott. Delfino, proponendosi da molti non solo di insistere presso il Governo onde desista da ogni nuova imposizione ed aggravamento di tasse sulla proprietà prediale, ma chiedendo perchè si addivenga ad un inasprimento di dazio di confine a scopo di protezione dell'industria agraria.

Votavasi infine il seguente ordine del giorno conclusivo:

Ritenuto che il capitale fondiario ha già subito una svalutazione superiore a quella del capitale investito in rendite;

Che l'aliquota imposta sui terreni è di gran lunga superiore a quella che colpisce la rendita, aggravata ancora dalla sovrimposta provinciale e comunale;

Che il reddito terreni non presenta la stessa stabilità perchè soggetto alle peripezie climateriche;

Che lo stesso reddito richiede il contributo dell'opera personale, che pure rappresenta un valore da tenersi in debito conto, tanto più che indirettamente l'opera stessa in molti casi viene colpita dalla tassa di ricchezza mobile, si fa voti al Governo perchè nello escogitare i provvedimenti finanziari atti a consolidare il bilancio dello Stato si astenga assolutamente dal ripristino dei dazi sulla fondiaria stati aboliti quando l'agricoltura si trovava in condizioni migliori delle attuali, ed ora in buona parte ripresesi cogli aumenti verificatisi nelle tasse provinciali e comunali, il quale ripristino, come qualsiasi altro gravame, produrrebbe la rovina dell'industria agricola.

Si delibera pure:

1° Di trasmettere al Ministero di agricoltura il detto ordine del giorno approvato ad unanimità;

2° Di mandarne copia a tutti i Comizi Agrari del Regno per le loro adesioni e per la comunicazione ai rispettivi signori deputati.

Il processo di Aigues-Mortes

ANGOULÊME (N.s.) 27. Grande folla si aggira nelle adiacenze del palazzo di giustizia; il processo, importantissimo per la gravità dei fatti che vi diedero luogo e per le questioni internazionali che vi sono annesse, desta anche maggiore impressione e curiosità in questa piccola città di provincia cui è ora rivolta l'attenzione universale.

L'odierna udienza è fissata per le ore 10: vi si farà anzitutto l'appello dei giurati e dei testi.

L'atto d'accusa segnala specialmente *Giordano Giovanni*, nato in Vernante (Italia) nell'ottobre 1869; lo dice fomentatore dei torbidi; afferma che eccitò i compagni a trucidare i francesi durante il pasto. Prima che gl'italiani venissero assaliti, il Giordano, secondo l'accusa, si ingegnò per la sua violenza, lanciando sassi, rompendo vetri, colpendo operai francesi. L'atto aggiunge che il Giordano riconosce i fatti di cui è accusato, ma li scusa col pretesto dell'ubbriachezza. Il gendarme Caulat dice che il Giordano tentò d'uccidere il gendarme Mandos servendosi d'una forca, ma che ne lo impedì minacciandolo con la rivoltella.

A Fangouse il Giordano tentò d'assumultuare i compagni contro i gendarmi, ma fu arrestato. Il giudice di pace ne ordinò il rilascio per evitare maggiori disordini. Il Giordano sarebbe stato condannato dalle Assise del Var nel 1892 per furto a un anno di carcere; dal Tribunale di Nimes a quindici giorni della stessa pena per intrusione al decreto d'espulsione.

Gli altri principali accusati francesi sono:

Constant Giuseppe, che è forse il più compromesso. Armato di fucile, egli si nascondeva nei vigneti, tirando contro gl'italiani al loro passaggio e s'introduceva fra i cavalli della gendarmeria, colpendo gli operai col calcio del fucile. Sparò due colpi contro italiani che si salvavano a nuoto pel canale. Subì già due condanne per delitti di caccia.

Ronet Giovanni, coltivatore, fu visto far fuoco su un fuggiasco vicino alla casa di certo Bachin; ignorasi se lo ferì. Anch'egli subì diverse condanne.

Florentin Giovanni e *Buffard Filippo*, detto il *Kramiro*, furono visti lanciar pietre contro i fuggiaschi e finire i feriti a bastonate. Buffard inoltre ferì di rivoltella due italiani. Florentin subì cinque condanne.

Bibiemont Alfonso, rompendo il cordone dei gendarmi, montò con altri all'assalto della barraca di Fangouse, sfondandone la tettoia, lanciando pietre sui disgraziati colà rifugiati; oltraggiò i gendarmi chiamandoli assassini. Riconosce i fatti imputatigli.

Gli altri accusati usarono brutalità che potrono cagionar la morte delle vittime constatate.

Si crede che il dibattimento scoprirà altri colpevoli non ancora conosciuti.

La sala delle Assise.

ANGOULÊME (N.s.) 27 (ore 15,5). La sala d'udienza della Corte d'Assise, nella quale si svolge il processo, molto prima che questo incominci è invasa da una folla enorme, non ostante che l'accesso alla sala medesima sia difficile.

Il presidente Aubin, assistito dai consiglieri Langier e Legrand, apre l'udienza alle 11,15.

Rappresenta il Pubblico Ministero il procuratore della Repubblica Alphandery.

Siedono alla difesa l'avv. Guilhbert del Foro di Aix, che difenderà l'italiano Giordano, e gli avvocati François e Naud del Foro di Bordeaux, Georgeon, Arnaud, Depiot, Alquié, Voillon, Moulière, Robellet, Brandon e Labrandière del Foro d'Angoulême per gli altri imputati.

Il console italiano ha preso posto dietro il presidente.

Al tavolo riservato alla Stampa siedono giornalisti di Parigi, di Bordeaux, di Marsiglia, della provincia; i giornali italiani rappresentati sono la *Gazzetta Piemontese*, il *Resto del Carlino*, la *Tribuna*, la *Perseveranza* e il *Fanfulla*.

Il banco degli accusati è sorvegliato da una grande quantità di guardie e da quattro gendarmi.

Un incidente.

Dopo l'estrazione a sorte dei giurati, la quale dà luogo ad alcune proteste, il presidente fa l'appello dei 65 testimoni a carico e a difesa. Ne mancano nove. Il procuratore della Repubblica Alphandery solleva un incidente per l'assenza del testimonio Rouget, che è ammalato, la cui deposizione avrebbe una importanza capitale per l'accusato Roust Jean detto l'*Albinos*.

Per questa assenza del testimonio il Pubblico Ministero domanda che venga disgiunta dall'attuale procedimento l'imputazione di Ronet e questi venga rinviato ad un'altra sessione delle Assise.

L'avv. Arnaud protesta vivamente e domanda di proseguire nel dibattimento senza il teste Rouget.

Gli altri avvocati aderiscono ed il presidente domanda all'accusato Ronet se consente o no.

La Corte si ritira per deliberare; quindi esce e pronuncia ordinanza con cui la causa del Ronet viene separata da quella degli altri imputati.

Questa deliberazione desta la vivissima generale sorpresa.

Intanto l'accusato Ronet viene allontanato dalla sala e ricondotto in prigione.

Interrogatorio dell'imputato Giordano.

Il presidente passa quindi all'interrogatorio dell'imputato Giordano.

Dopo aver sommariamente informato il Corpo dei giurati su alcune circostanze dei luoghi nei quali avvennero i fatti, l'imputato Giordano spiega i fatti stessi; riconosce che si trovava in stato di ubbriachezza quando, imitando gli altri, lanciò pietre contro i gendarmi e li minacciò di morte.

***

Il presidente interroga in seguito successivamente gli accusati Donnenasse Stefano Antonio, facchino, Joubert Prospero di Marsiglia, Sabatier Gedeone, panattiere, come testimoni a carico dell'accusato Giordano.

Tutte queste deposizioni dimostrano il Giordano come un carattere focoso, ma nessuno riconosce che vi sia stata provocazione.

Gl'imputati francesi concordano nel sostenere che furono provocati. Dicono che la gendarmeria e le Autorità protessero ora i francesi ora gli italiani. Il giudice di pace di Aigues-Mortes e i gendarmi descrivono le scene sanguinose. Accusano Giordano di essere il principale provocatore. L'imputato Constant nega di aver tirato fucilate contro gl'italiani.

La seduta viene sospesa alle 14.

L'atto d'accusa.

L'atto d'accusa è già noto. È piuttosto lungo; fu scritto dal procuratore generale presso la Corte d'Appello di Nimes.

L'atto comincia accennando alle sei saline che la Compagnia del Mezzogiorno sfrutta ad Aigues-Mortes, e fra le quali sono quelle di Perrier, Quarante-Sous, La Fangouse e Gonjouse, ove avvennero i disordini. In queste saline sono impiegati ogni anno nel mese d'agosto un migliaio d'operai il cui stipendio si eleva fino alle L. 12 al giorno essendo il lavoro piuttosto penoso. Gli operai sono in parte francesi, in parte italiani; fra gli uni e gli altri non si verificarono mai seri litigi fino alle fatali giornate del 15, 16 e 17 agosto 1893.

Nella mattina del 15 scoppiarono in diversi punti delle saline di Fangouse e Gonjouse molteplici e piccole risse fra alcuni operai francesi ed italiani per piccole controversie relative al lavoro. Infine, verso mezzodì, i francesi assalirono un italiano che lava una camicia in un mastello pieno d'acqua da bere — acqua molto rara in quei siti; — l'operaio italiano rispondè per le rime; altri si frapposero; si dovette cessare allora il lavoro, e gli operai, in uno stato di irritazione intensa, probabilmente reciproca, si recarono a prendere il loro posto.

Gli operai francesi non avevano ancora terminata la *siesta* (riposo del dopo mezzogiorno) allorchè, verso un'ora, numerosi italiani armati di bastoni, di pale e coltelli vennero, al grido di: *Italia!* a sorprenderli all'improvviso. Inferiori di numero (40 circa contro 110), vacillarono in fretta dalla casa che gli italiani saccheggiavano frantumando le finestre e lanciando sassi all'interno, ma non poterono prendere la fuga e rifugiarsi ad Aigues-Mortes che dopo aver subito le più dure violenze.

Durante questa prima sanguinosa scena sette francesi furono feriti; quattro alla Gonjouse, i nominati Valette, Mason, Gildenard e Laboye, e tre alla Fangouse, i nominati Vernet, Perrets e Soutior. Vernet aveva ricevuto tre colpi di coltello, due alle coltate ed uno al ventre; era il più gravemente ferito.

Gli altri portavano leggiere ferite prodotte da strumenti contundenti e risulta dal rapporto del dottor Raynaud che quasi tutte erano state ricevute alle spalle o ai fianchi, donde si trae la conseguenza che gli operai francesi erano stati colpiti a tradimento e mentre cercavano di fuggire.

Alla vista di quelle ferite, di cui qualcuna avrebbe potuto diventare mortale, i gendarmi giunti in tutta fretta non esitarono a procedere all'arresto di Giordano e di due suoi compatrioti; ma dovettero ben presto, dietro domanda del giudice di pace di Aigues-Mortes, rimetterli in libertà.

La sera di quel giorno stesso si sparse per Aigues-Mortes la voce delle collutazioni accadute: si aggiungeva che tre francesi v'erano rimasti uccisi. La popolazione non tardò a levarsi a rumore. Gl'italiani vengono inseguiti per le vie; una cinquantina fra essi rimangono, durante tutta la notte sanguinante, asserragliati nel forno della vedova Fontaine, protetti da pochi gendarmi.

L'arrivo, durante la notte, del capitano di gendarmeria Cabley e di parecchie brigate vicine non bastarono a ricondurre negli animi concordia e calma.

Non senza fatica si era riusciti a condurre alla stazione di Aigues-Mortes 26 degli italiani chiusi nel forno Fontaine, quando si seppe, verso le 9 1/2 della mattina, che una banda di 300 individui, armati di randelli, di rami d'albero e di manichi di pala, procedeva la via delle saline della Gonjouse e della Fangouse, nelle quali lavoravano numerosi operai italiani. Per evitare una collisione, il capitano dei gendarmi Cabley parte per quella direzione con i 25 gendarmi a cavallo e arriva prima dei dimostranti.

Alla Fangouse fa rinchiudere gl'italiani nel fabbricato contiguo al suo alloggio; spera a questo modo di proteggerli con più efficacia contro la folla che lo segue. Questa, furiosa, esaltata, ubbriaca, organizza l'assedio della casa; sfonda le finestre a colpi di randello, demolisce il tetto, colpisce gl'italiani, lancia loro addosso pietre e tegole. Il capitano Cabley non ottiene un po' di calma che promettendo agli operai francesi di condurre sotto la sua scorta gli operai italiani alla stazione di Aigues-Mortes. Si mettono in marcia; gli operai italiani sono collocati sotto la salvaguardia dei 25 gendarmi a cavallo e del loro capitano; la folla che li circonda sembra calmata.

Si arriva così senza incidenti sino al luogo « Quarante-Sous », ma a 1000 o 1500 metri da quella località, quasi in vista di Aigues-Mortes, il corteo è raggiunto da una banda che viene da questa città armata di stanghe, di rivoltelle e di fucili e che manifesta le più ostili intenzioni. Malgrado gli sforzi coraggiosi e costanti del gendarmi e del loro capo, quella banda si getta sugli italiani, di cui parecchi riescono a fuggire. I colpi piovono su di essi; vengono esplosi colpi di fucile; e un certo numero fra essi è ferito, di cui due o tre mortalmente; altri pervengono a fuggire nella direzione di Sainte-Marie.

Intanto i gendarmi, che hanno sparato in aria per intimorire la folla, continuano la loro marcia su Aigues-Mortes proteggendo sempre i 50 italiani che restano ancora sotto i bastioni. Il corteo si trova presso tra questa colonna, forte di 500 o 600 persone, e la banda che lo segue; queste due bande si mescolano e rendono impotenti tutti gli sforzi della gendarmeria e della Autorità accorse in quel punto. Enormi pietre vengono lanciate da tutte le parti, a ogni passo si è costretti a lasciare a terra vittime senza difesa che ebbero fortunatamente, con una ferocia senza nome, a finire a colpi di bastone.

Il prefetto del Gard e il procuratore della Repubblica impongono, in nome della legge, a un signor Granier di aprire il cancello di ferro della grande sua casa colle scorte di mettervi in salvo gli italiani. Egli acconsente; ma mentre si sta per entrare, il signor Granier fa bruscamente rinchiudere il cancello. Per sfuggire ai colpi, gli italiani si sono coricati per terra, gli uni sugli altri.

I cavalieri fanno loro baluardo intorno, ma le pietre piovono, il sangue scorre. Per mettere un termine a quest'orribile massacro, il prefetto dà ordine di ripiegarsi sulla Torre di Constance, a 200 o 300 metri di là. Vi si giunge finalmente. È la salvezza pei 40 italiani che restano e di cui parecchi hanno ricevuto dei colpi e portano ferite.

L'ordine è ristabilito soltanto dopo l'arrivo di 250 uomini di fanteria di linea e di un distaccamento di artiglieria a cavallo.

Durante questa triste giornata del 17 agosto una cinquantina d'italiani sono stati feriti e otto hanno trovato la morte. Sei sono rimasti uccisi sul colpo, due morirono in seguito alle ferite riportate.

L'atto d'accusa termina con una non richiesta apologia di se stesso. E dice:

« In mezzo a masse così numerose, composte sopra tutto di individui generalmente stranieri e sconosciuti gli uni agli altri, è stato impossibile trovare testimoni abbastanza precisi per incolpare *tutti* gli autori e cooautori sia della scena criminosa del 16 agosto, sia dei numerosi attentati e degli otto assassinii commessi l'indomani.

« In presenza delle numerose ferite provenienti da armi diverse, che sono state constatate sul corpo di otto vittime, è stato ugualmente impossibile determinare da chi la ferita, che ha cagionata la morte, fosse stata prodotta. Questo spiega la qualifica di tentati assassinii o di tentati ferimenti data ai fatti del 17 agosto in luogo e vece di quella di assassinii e di ferimenti che sembrava dovesse essere dettata dal risultato fatale di quegli odiosi attentati. »

Un'autodifesa del sindaco di Aigues-Mortes.

Un corrispondente della *Tribuna* che fu a visitare il signor Allemier, nostro agente consolare ad Aigues-Mortes, ed ebbe in casa di lui un colloquio anche col sindaco Terras, così ne riferisce:

« ... Appena si era cominciato a parlare dell'inevitabile avvenimento, entrò un uomo alcuno di statura,

sui quarantacinque anni, dai lineamenti pronunciati, dallo sguardo energico, quasi imperioso e dall'insieme franco e simpatico.

Era il signor Terna. Mi alzai, lo salutai e gli [illegible] senz'altro che desiderava interrogarlo sui noti fatti; ed egli, tanto per darmi subito una prova della sua franchezza, mi rispose:

« — Prima che voi mi rivolgiate qualunque domanda è bene che vi dica che io sono assai poco soddisfatto della Stampa italiana. Io sono stato trattato male da tutti, mentre per gli italiani ho fatto più di tutti.

« — Ciò dipende dal fatto che il è saputo subito il male, e che il bene si è ignorato o si è saputo troppo tardi. Credete che non vi [illegible] preoccupazione e che non siamo stati noi giornalisti a mandare degli italiani a farsi ammazzare nel vostro paese per avere un motivo di dir male di voi. Voi siete così franchi con me, che mi obbligate ad esserlo altrettanto con voi. Per esempio, il vostro manifesto là dove dice che lo scopo è *raggiunto*, il giorno dopo l'eccidio vi pare che dovesse essere bene apprezzato in Italia?

« — Gli è che non lo hanno letto o non lo hanno capito. Quella frase si collega col principio del manifesto dove [illegible] che gli italiani erano licenziati dalla Compagnia e che la calma doveva tornare. Se avessi il manifesto qui ve lo proverei.

« — Se permettete, l'ho io.

« E cavai dalla tasca il *Libro Verde* dove il manifesto è riprodotto integralmente in francese.

« — Voi lo vedete, — soggiunsi; — dice: *notre but a été atteint et nos revendications satisfaites*. Ora come volete che si fosse benevoli verso di voi? Ha fatto peggiore impressione il vostro manifesto che l'eccidio, poichè ne pareva la conseguenza ufficiale; tanto più che non vi era parola per deplorare, per stigmatizzare gli eccessi avvenuti.

« Il mio interlocutore gettava fiamme dagli occhi e con grande accento di sincerità mi rispose:

« — Voi non eravate qui in quel momento. Il mio scopo era quello veramente di salvare gli italiani. Non ho avuto poco fino a che non li ho condotti tutti alla stazione. Ho esposto la mia persona e non fui ferito per miracolo; tutti ve lo possono dire. L'effervescenza era enorme. Avrò sbagliato la frase, ma la mia coscienza era retta e l'opera mia è stata costante e coraggiosa in favore degli italiani. Ne ho nascosti in casa mia, ne ho nascosti nella casa municipale, e quando mi minacciarono di mettervi fuoco al Municipio se non cedevo ai rimutinanti i quattro italiani che io avevo rinchiusi, uscii colla sciarpa e affrontai con due carabinieri la folla che pareva impazzita. E quando volevano abbruciare la stazione ferroviaria se non si consegnavano loro gli italiani ch'io vi avevo rinchiusi in attesa di un treno che li portasse via, fui sempre io che risposi di persona e che impedii guai maggiori; con tutto ciò, se non fosse arrivata altra truppa, gli italiani uccisi sarebbero stati almeno un centinaio, perchè il furore dei loro aggressori non aveva limite e noi non avremmo potuto a lungo resistere. E dopo tutto quello che ho fatto, per una frase che, secondo me, è stata male interpretata, ma che, in ogni modo, non è che una frase, mentre i fatti sono fatti, in Italia mi hanno descritto e dipinto come un assassino!

« E il buon uomo ti prende [illegible] una vera emozione tirata dalla tasca interna della sua giacca un opuscolo in versi stampato a *Oneglia* e da lui tutto annotato in margine.

« — Ecco, ecco quello che si è stampato di me. Non so parlare l'italiano, ma le ingiurie le capisco anche se in versi. »

Gli operai italiani.

Il medesimo corrispondente così riferisce un dialogo avuto con il cocchiere che lo condusse alle saline:

« — Dopo la scena selvaggia — mi disse — abbiamo avuta la commedia. Si sparse la voce che erano venuti degli italiani di Marsiglia per vendicare i loro fratelli uccisi, veramente uccisi, non come si diceva dai francesi che non furono mai toccati. Allora se aveste veduto che paura in tutti. Per diversi giorni si barricarono tutte le case, gli uomini uscivano armati, sebbene vi fossero diversi battaglioni di truppa. Poi, siccome gli italiani non arrivavano, ma la paura non partiva, si disse che quelli attendevano la partenza della truppa per piombare sulla città e che intanto si tenevano nascosti nella campagna. Cosicchè la truppa fu obbligata a far continue perlustrazioni con esito sempre ugualmente negativo.

« — Gli operai italiani erano ben visti in paese?

« — Naturalmente. Erano buoni, tranquilli, laboriosi, onesti. Non hanno lasciato un debito e un ricordo spiacevole. Notate che molti di essi da anni sono stabiliti in paese ove hanno moglie e figli. Quando non lavorano nelle saline lavorano alle viti o negli sterri dei terreni che si vogliono mettere in coltivazione. Essi sono preferiti a tutti gli altri, e ciò a lungo andare l'odio dei francesi.

« — Ma sarà perchè lavorano a minor prezzo?

« — Affatto. Lavorano a cottimo come tutti gli altri. Soltanto, essendo più attivi e spesso più intelligenti, fanno meglio e più presto e i proprietari li preferiscono anche perchè più rispettosi, sebbene sappiano farsi rispettare.

« — Adesso, non pare che l'abbiano neppur tentato il 17 agosto.

« — Eh, perchè furono colti alla sprovvista, oppoi erano troppo pochi e gli altri troppo inferociti perchè erano stati persuasi che gli italiani avevano ucciso a tradimento tre francesi nelle saline. »

Un decreto proibitivo della Svizzera.

BERNA (*S.m.*) 27. In seguito a numerosi casi di febbre aftosa verificatisi in Svizzera, attribuiti alla introduzione del bestiame italiano, il Consiglio Federale ha deciso di proibire, a datare dal 28 dicembre, l'importazione del piccolo bestiame dall'Italia.

Il processo del bombardiere di Palazzo Borbone.

PARIGI (*S.sa.*) 27. L'istruttoria del processo contro Vaillant, autore dell'attentato in Palazzo Borbone (Camera dei deputati), è terminata. Si assicura che Vaillant comparirà il 5 gennaio alla Corte d'Assise.

Sanità marittima.

COSTANTINOPOLI (*S.m.*) 27. Le guarentene già stabilite per le provenienze da Messina e da Catania sono state abolite dal Consiglio sanitario. Per le provenienze da Palermo sono stabilite solo 24 ore di osservazione.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

Sarebbe stata difficile rispondere meglio ad una domanda tanto imbarazzante, e il signor Dorgères comprese che non riuscirebbe a nulla interrogandolo in quella maniera. D'altronde ne sapeva abbastanza e il suo partito era preso.

— Signore, — egli disse dopo un momento di riflessione, — le sue grado di essersi spiegata chiaramente. Potrei domandarle perchè ha tardato tanto ad informarmi di una condizione di cose che aveva il diritto di conoscere. Ma oramai sono inutili le recriminazioni; preferisco esporle nettamente ciò che penso e ciò che ho deciso per l'avvenire.

Roberto impallidì udendo quell'esordio poco rassicurante, ma aspettò il seguito con una fermezza che non aveva avuta la povera Alice quando il padre le aveva fatta nota la sua volontà.

— Converrete volentieri — riprese il banchiere — che avrei dovuto provedere ciò che accade. Mia figlia era giovane e bella, ella aveva tutto ciò che ci vuole per piacerle; stava a me a prendere le mie precauzioni. E credo bene che, parlandole così, non ho affatto l'intenzione di offenderla. Non credo a sentimenti indegni da parte sua; ella è incapace di ricercare Alice per la sua fortuna e l'avrebbe amata, ne sono certo, quand'anche non avesse avuto un soldo di dote. Non le rimprovero dunque il amarla e non cesso, per ciò, di stimarla; ma le debbo la verità per quanto dura possa parerle. Il signor di Carnoël non può sposare la signorina Dorgères per ragioni che non toccano per nulla la sua onorevolezza e che Alice ha già comprese. Ebbi con lui un colloquio serio e le mostrai il pericolo di un matrimonio disuguale. Non le nascosi che non sono riuscito facilmente a convincerla; ella ha vent'anni e non conosce nulla della vita; ma ha finito per riconoscere che la felicità sta nella saggezza e che, per una donna, la saggezza consiste nel prendere un marito che sia suo eguale, se non per la fortuna, almeno per la condizione sociale. Io non sono che un negoziante e mia figlia farebbe una follia se divenisse marchesa.

— Dunque, signore, — disse Roberto con commozione mista ad un po' d'ironia, — se la mia nascita non m'avesse fatto credo di un titolo a cui ho volontariamente rinunciato, non le ripugnerebbe di accettarmi per genero?

— Non ho detto questo, — replicò il signor Dorgères, — perchè penso che lo rimpiangerebbe ancora una qualità essenziale, l'attitudine commerciale, l'istinto degli affari. Ella possiede molte qualità, una qualità nasce con noi, e se non si possiede non si può dirigere una casa come la mia. Ora io le dichiaro che mi dorrebbe assai avere per successore un estraneo. M'invecchio, e prima di morire vorrei vedermi sostituito dal marito d'Alice. Preferirei che quel marito fosse ricco, ma non esigerei che lo fosse quando io credessi capace di divenirlo. Mi sono di riputerle tutto ciò che dissi già a mia figlia e mi lusingo sperare che ella non mi serberà rancore della mia franchezza un po' brutale. M'è costato, la prego di credermi, di parlarle in tal maniera, ma è nel suo interesse che l'ho fatto. E adesso mi rimane a domandarle come posso esserle utile. Ella deve desiderare quanto me di uscire da una posizione falsa, e mi pare indispensabile che noi ci separiamo, non per sempre, la spero, ma per qualche anno. Ho in Egitto alte relazioni e grandi capitali impegnati. E quello un paese nel quale ella potrebbe trar partito dalla sua intelligenza e dalla sua attività. Le converrebbe d'andare a rappresentarmi, in condizioni onorevoli e vantaggiose..... in condizioni che lasciassi a lei a fissare?

Roberto di Carnoël, accasciato dalle dichiarazioni tanto categoriche del banchiere, si sentì ritornare la sua fiera energia per rispondere alle ultime proposte.

— La ringrazio, signore, — egli disse con fredda cortesia, — di aver pensato dal mio avvenire. L'offerta che mi fa è molto lusinghiera; mi permetta nondimeno di riflettere prima di accettarla.

— Come crede, mio caro Roberto — rispose affettuosamente il signor Dorgères. — E, quale che sia la decisione che prenderà, conti su me per aiutarla colla mia influenza e colla mia borsa. Sono e sarò sempre suo amico; il tempo dissiperà la nube che s'è elevata fra noi, e un giorno verrà, lo spero, in cui ella mi ringrazierà di averla aperta un'altra via.

— Domani, signore, avrò l'onore di farle sapere la mia decisione. Posso domandarle adesso se avrà ancora bisogno di me quest'oggi?

— No, no, e la lascio libera fin da questo momento. Può disporre della sua serata, perchè io prenso fuori di casa.

Il giovane s'inchinò e uscì senza aggiungere una parola.

— Povero figliuolo! — mormorò il signor Dorgères. — Se ne va desolato. Sono stato, forse, un po' duro, ma era necessario. Più avrei differita l'operazione e più sarebbe stata dolorosa. Egli soffre ora, ma si rimetterà. Alla sua età si guarisce sempre. Alice mi inquieta più di lui. Purchè non abbia fatta la sciocchezza d'impegnarsi..... Ah! ad ogni modo quelle promesse non sono serie..... Questa sera la confesserò per bene e, secondo ciò che mi risponderà, deciderò..... L'importante sia d'allontanare Roberto; però credo che non parlerò ancora ad Alice del mio candidato; il momento sarebbe mal scelto; più tardi spero che ella s'abituerà poco a poco all'idea di divenire la signora Vignery. Il mio cassiere ha tutte le qualità che mancano al mio segretario, e di fisico è anche meglio di lui. Col tempo non dubito che egli riesca a piacere ad Alice; bisognerà che lo inviti più sovente..... Ma perchè, diamine, non è venuto ieri sera?

Mentre il banchiere si felicitava di aver così regolato un affare di cuore colla stessa freddezza e disinvoltura come avrebbe regolato un conto corrente, Roberto di Carnoël se ne andava colla morte nell'anima.

Il suo sogno era svanito. La fanciulla che adorava non poteva più essere sua perchè sapeva bene che ella non si mariterebbe mai contro la volontà del padre.

Non pativa nemmeno che Alice avesse protestato quando quel padre inflessibile le aveva significato di non più amare il suo permesso, perchè il signor Dorgères aveva parlato come se fosse stato d'accordo con lei.

Tutto crollava nello stesso tempo. E tuttavia Roberto camminava a testa alta; non piangeva, e il suo volto pallido esprimeva la risoluzione. Gli è che quell'ultimo rampollo d'una razza decaduta, quel figlio di un dissipatore, era un grande carattere. Nulla poteva abbattere il suo coraggio, nè abbassare la sua fierezza. Egli aveva appreso da giovane a non contare che su se stesso e a nascondere i suoi dolori. Aveva saputo piegarsi alla vita che gli veniva fatta, soffrire senza lagnarsi, amare passionatamente senza dirlo. Si sentiva capace di sopportare tutto tutto, fuorchè un'umiliazione.

Non aveva che un amico. Il solo uomo a cui potesse raccontare le sue sventure e confidargli i suoi progetti era per l'appunto quel Giulio Vignery, il giovane cassiere che non immaginava che il signor Dorgères pensasse di prendere un giorno per socio e per genero. Il signor Dorgères non era guari comunicativo e non parlava dei suoi affari a nessuno, neppure a coloro coi interessavano maggiormente.

Roberto e Giulio s'erano conosciuti in collegio, e qualche anno dopo s'erano ritrovati dal banchiere della via di Suresne.

L'amicizia essere spesso dai contrasti; i due amici si rassomigliavano poco.

Roberto, sotto apparenze fredde e riservate, celava un cuore ardente e passioni molto vive; Giulio era calmo e riflessivo, benchè si mostrasse più aperto e più espansivo del suo compagno.

Roberto aveva conservato dalla sua origine nobile certe idee che non si accordavano guari colla sua modesta condizione. Figlio di un negoziante di provincia, Giulio era felicissimo della sua posizione, e non pensava che a migliorarla a furia di lavoro e di economia. Non aveva le ambizioni di Roberto; ma aveva, forse, altre; quel che è certo gli è che il loro ideale di vita non era il medesimo.

Ma ciò non li impediva di essere amici intimi; la vita regolare e laboriosa che conducevano entrambi permetteva loro di vedersi sovente. Roberto passava quasi tutte le sere che aveva di libertà con Giulio Vignery, il quale preferiva la sua compagnia a quella di Mandino, perchè le maniere turbolenti e le abitudini disordinate di quel *rivoeur* lo impaurivano un poco.

Roberto, per quanto discreto fosse, aveva lasciato indovinare al suo amico il segreto del suo amore, i suoi dolori, le sue gioie, le sue speranze. Uscendo dallo studio del signor Dorgères, pensò naturalmente di andare a confidarsi col suo amico.

(Continua).

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — A questo teatro la Compagnia Marini fa ottimi affari. Il pubblico accorre numeroso ad ammirare l'esimia attrice che dà il nome alla Compagnia, il valoroso Zoccoli, la signora Alippandi-Piori, il Calabresi e tutti gli altri ottimi artisti.

Per questa sera si annuncia il fortissimo dramma di Tolstoi *La potenza delle tenebre*, che tanta impressione produsse qualche mese fa rappresentato allo stesso teatro dalla medesima Compagnia.

Teatro Alfieri. — La Compagnia Emanuel, che ha molti ammiratori, attira sempre all'Alfieri un pubblico discreto, non inferiore al merito della Compagnia e specialmente dei suoi due principali artisti, Giovanni Emanuel e Virginia Reiter.

Iersera si rappresentava quella divertente commedia che è *Mercadet l'affarista*, uno dei cavalli di parata dell'Emanuel.

Il valente attore fu infatti assai applaudito nella sua parte di protagonista, che è delle più difficili.

Questa sera *Il padrone delle ferriere*.

Teatro Balbo. — Al Balbo il pubblico è sempre numeroso, perchè il Circo Mariani, con le sue novità e specialmente con l'indole dei suoi « numeri », ha saputo guadagnarsi le simpatie di tutti.

Anche iersera pubblico affollato ed applausi specialmente alle sorelle *Guillos*, al *Circo in miniatura*, alle sorelle *Colrelly*, ai *clowns* musicomani *Bibb and Bobb* ed in generale a tutti gli artisti dell'ottima Compagnia.

A proposito del dramma « La valanga ». — Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

« *Pregiatissima Signora,*

« Per amore alla verità la prego pubblicare sulla reputata *Gazzetta Piemontese* la seguente mia dichiarazione.

« Due anni or sono consegnai al signor Federico Rosselli, allora attore, ora capo-comico della Compagnia che agisce al teatro Rossini, il manoscritto d'un mio lavoro in un atto che intitolai: *La valanga*. Ora, con mia sorpresa vedo che dalla Compagnia del suddetto capo-comico si rappresenta al teatro Rossini un dramma colla stessa titolo (e sin qui nulla avvi a dire), ma da quanto rilevo dal conto che ne dà questo reputato giornale, collo stesso argomento diluito in tre atti, con aumento di personaggi e colla stessa catastrofe. Non faccio commenti come mai ciò abbia potuto accadere.

« Mi preme solo far conoscere (e perciò mi rivolgo alla sua cortesia) pubblicamente che ove il mio lavoro venisse rappresentato, potrei naturalmente, dalla critica essere giudicato a norma dei difetti di esso, ma non potrò essere tacciato quale plagiario, tanto più che il manoscritto in questione si trova tuttora nelle mani del capo-comico signor F. Bonelli.

« Anticipatamente ringraziandola del sommo favore la prego di credermi con tutta la stima

« Torino, 28 dicembre 1893.

« *Obbligatissimo* Emilio Fusoni.

« Via Galliari, N. 19.

« *P.S.* Per la verità di quanto asserisco invierò un confronto dei due manoscritti fatto da apposito giurì. »

***I Medici* di Leoncavallo a Roma.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente in data di stamane, ore 1:

« La prima rappresentazione dell'opera *I Medici* di Ruggero Leoncavallo ottenne ieri sera nel nostro Costanzi appena un successo di stima. Il teatro era splendido per folla e per eleganza. Allo spettacolo assisteva la Regina. L'opera fu giudicata pesante e priva di originalità; si sorresse in grazia specialmente dell'esecuzione. Il Leoncavallo ebbe una dozzina di chiamate. Si fecero anche tre *bis*, quantunque contrastati. »

Un'opera del Chabrier a Parigi. — Ci telegrafa il nostro corrispondente in data di stamane:

« Ieri sera ebbe luogo nel teatro dell'Opera la prima rappresentazione di *Gwendoline*, di Emanuele Chabrier, conosciuto in Italia per la fantasia orchestrale *Espana*. Il Chabrier, antico impiegato al Ministero degli esteri, compose già *Le roi malgré lui* per il teatro dell'Opera Comica. *Gwendoline* rimasta ad alcuni anni addietro e fu rappresentata per la prima volta nel teatro della Monnaie di Bruxelles. L'opera ottenne qui in Parigi un successo più di interesse che di commozione. Vi si rivela marcatissima l'influenza del Gounod e del Wagner. »

Una conferenza Villa all'Associazione Universitaria. — Grande ai buoni uffici del nuovo presidente della nostra Associazione Universitaria, avv. Costanzo Donato Sula, ed all'animo cortese e amante della gioventù dell'onorevole Villa, questi prossimamente una conferenza all'Associazione Universitaria.

La conferenza avrà luogo intorno alla metà del prossimo gennaio.

" Colpo sano ". — Giorni fa, parlando del concerto che ebbe luogo alla Società Germanica, dicemmo che la bambina violinista Carmen Forte è allieva del prof. Rossi, del nostro Liceo musicale. Ciò è erroneo, inquantochè insegnante di violino al Liceo è il valentissimo prof. Mario Gaviani, il quale egregiamente impartisce l'insegnamento del violino alla piccola Carmen.

Al prof. Mario Gaviani spettano adunque gli elogi meritatissimi tributati al prof. Rossi.

CRONACA

In questi giorni gli Uffici della nostra Amministrazione (in Piazza Solferino e alla Libreria L. Roux e C^ia^ sotto la Galleria Subalpina) sono aperti tutto il giorno dalle ore 8 del mattino alle 22 (ore 10 di sera) per coloro che vogliono associarsi alla *Gazzetta Piemontese*.

Per gli azionisti del Credito Mobiliare.

Riceviamo e pubblichiamo:

« La Commissione sottoscritta, riferendosi al mandato conferitole dall'assemblea degli azionisti e rappresentati intervenuti all'adunanza tenuta il 24 corrente al teatro Alfieri, ravvisa per ora urgente, attesa la gravità del momento, riunire il maggior numero possibile di azionisti e convergere in un'azione collettiva tutte le sparse forze che rimarrebbero inerti ed impotenti perchè disorganizzate.

« Invita quindi tutti gli azionisti della Società Generale di Credito Mobiliare residenti in Piemonte a volersi presentare da oggi sino al 2 gennaio 1894, dalle 9 alle 21, nella sede della Commissione (presso lo studio del ragioniere Racca), in Torino, via Lagrange, 29, piano secondo, per ivi sottoscrivere il presente programma.

« All'atto della firma l'aderente dovrà dichiarare il numero delle azioni da lui possedute o depositarne una presso la Commissione a garanzia delle spese.

« Le azioni così ritirate verranno depositate presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, sede di Torino.

« La proporzionalità e natura delle spese verranno precisate a tempo debito.

Le adesioni potranno darsi pure per lettera diretta alla Commissione, sempre che l'azionista si uniformi al presente programma e rimetta un'azione.

« Tosto raggiunto il numero voluto di azioni e chiusa la sottoscrizione degli aderenti, questi verranno convocati perchè procedano alla nomina di un Comitato a cui saranno dati premisi e leggittimi poteri per rappresentarli, sia nel fare la proposte all'uopo occorrenti, d'accordo con il Comitato degli azionisti liguri, all'assemblea generale di Roma del 10 febbraio p. v., sia nelle azioni giudiziali che, a cenno del parere di un valente giurisconsulto italiano, dovranno intentare contro i responsabili dell'attuale stato di cose, sia in quelli accomodamenti o transazioni che nell'interesse degli azionisti, dai quali si sarà aderito al presente invito o salvo la loro ratifica, si ravvisassero convenienti.

« In base allo statuto sociale, art. 32, per partecipare all'assemblea generale del 10 febbraio o farvisi rappresentare occorre che le azioni siano depositate non più tardi del 5 gennaio 1894, per Torino, presso la sede del Credito Mobiliare; tutti gli azionisti nell'intino dunque la loro formale adesione alla modesta nostra opera, vuoi perchè ogni postumo ritardo sarebbe vano, vuoi perchè sappiamo finalmente se nella causa da noi abbracciata per la tutela dei comuni diritti l'appoggio degli interessati è, come speriamo, pari alla lealtà dei nostri propositi.

« *Per la Commissione:* I membri presenti: Bonardo Luigi — Canova Carlo, geometra — Catella Giuseppe, costruttore — Marconi Domenico — Racca Dante G., ragioniere. »

Arrivi e partenze. — Ieri mattina, col treno delle 11,10, è venuto a Torino, da Cavour e Pinerolo, l'on. Giolitti, ex-presidente del Consiglio dei ministri.

— L'on. Biancheri, ex-presidente della Camera dei deputati, giunse ieri a Torino, colla famiglia, col diretto di Milano delle ore 13,40. L'on. Biancheri ripartì tosto, alle 14,15, col treno di Savona e Ventimiglia.

— L'on. Paolo Boselli, ministro d'agricoltura, industria e commercio, venuto a far una breve visita alla famiglia sua a Torino, è ripartito ieri per Roma, col diretto delle ore 14,45.

Un'ossiuse straordinaria di esami pei laureandi. — Dal rettore della R. Università degli studi di Torino riceviamo:

« Con nota 25 cadente mese, N. 18,316, il ministro della pubblica istruzione, accogliendo la proposta fattagli da questo Rettorato, ha concesso che i laureandi di tutte le Facoltà, semprechè i Consigli delle Facoltà rispettive diano parere favorevole, possano essere ammessi ad una sessione straordinaria di esami quando non abbiano più di due esami speciali da superare e che la sessione abbia luogo non prima della seconda metà di febbraio.

« In conseguenza di tale concessione i laureandi che si trovano nelle condizioni prescritte e che intendono usufruire della concessione stessa, potranno presentare entro tutto gennaio prossimo la loro domanda in carta bollata alla segreteria della Facoltà rispettiva. »

Sottoscrizione per un busto al maestro Pedrotti. — 5ª *lista dei sottoscrittori.*

Comitato dei Concerti popolari, L. 178 40 — O. R., 20 — Cav. Angelo Gaviani, 5 — Prof. Gandolfo Eugenio, 5 — Soragna Costantino, 2 — Nosetto Maria Delfina, 2 — C. E., 1 — F. A., 1 — Cascvecchia Filippo, 1 — Diociglio Caterina, 0 50 — Pagani Maddalena 0 50 — Migliardi Rosalia, 0 50 — Borda Amelia, 0 50. — Totale L. 212 40.

Disgrazia sul lavoro. — L'operaio alle Officine ferroviarie Bonino Michele, d'anni 43, andò ieri all'Ospedale Umberto I a farsi medicare una ferita lacera alla fronte, prodottosi accidentalmente sul lavoro. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

Quasi cotto. — Jeri, verso le 13,45, Gallo Margherita ved. Soffietti, d'anni 60, scivolò e cadde in via Bonzanigo, producendosi la frattura, nientedimeno che del braccio e della gamba destri. Soltanto dai passanti, venne posta da una guardia civica portata all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata. Per un simil caso scivolone!

— Bolmuzzi Emilia, d'anni 73, percorrendo ieri verso le 16,45 la via Assarotti, scivolò e cadde fratturandosi la gamba sinistra. Una guardia municipale condusse tosto la disgraziata vecchia all'Ospedale di San Giovanni.

— Alle ore 15 di ieri fu ricoverata all'Ospedale di San Giovanni certa Negro Margherita, d'anni 60, tessitrice, la quale poco prima, mentre percorreva la via Balbis, cadde a terra riportando la frattura del braccio destro. Venne giudicata guaribile in cinquanta giorni.

Tre giovani speranze delle cavezze. — La Questura trasse in arresto tre giovanetti i quali, martedì sera, avvicinatisi al banco tenuto in questi giorni in piazza San Carlo da certa Bet Maddalena da Udine, abitante in via Finanze, N. 18, rubarono a danno di costei quattro o cinque coltelli. Gli arrestati sono Meretti Alessandro, d'anni 10, Dallara Antonio, d'anni 14, e il fratello suo Dallara Agostino, d'anni 18. Si noti che il primo dei tre ragazzi venne già arrestato per furto e che il secondo trovasi in libertà provvisoria!

Uno sciopero di..... sopraffatti. — Con queste giornate di sole primaverile alcuni *poletais* e mantellinaie si sono messi in sciopero. Ecco uno sciopero di nuovo genere che però non desta nessuna inquietudine nella popolazione: solo può impensierire i padroni se il freddo si decide a farsi sentire.

Ieri lo spazzino municipale Giovanni Castagneri rinvenne un soprabito da donna, sciopeRante, sotto la tettoia Bodoni e lo consegnò alla guardia civica di via Andrea Doria.

Cagliari Celestino rinvenne anch'esso un *paletot* in isciopero e lo consegnò alle guardie municipali di via Vanchiglia.

Ma lo sciopero si estende anche nei dintorni di Torino. Infatti il ragazzo Signetti Umberto rinvenne a Mirafiori una mantellina usata, che consegnò a quelle guardie rurali.

Seguiremo attentamente lo sviluppo di questo sciopero.....

Le legna degli altri. — Le nostre guardie rurali praticano una lodevole sorveglianza. Anche ieri, verso le ore 17,30, due di esse sorpresero certo Doria Giuseppe, d'anni 17, in valle San Martino con un fascio di legna secca, che alle interrogazioni degli agenti rispose aver raccolto in fondi altrui.

— Altre guardie rurali sorpresero ugualmente Garrone Alessandro, Gallini Stefano, Biancheri Pietro e Stroppiana Ernesto tutti abitanti al Rubatto, che erano carichi ciascuno di un fascio di legna sulla strada di Val Salice. La legna, che costoro avevano raccolta in fondi altrui, fu depositata al dazio, ed i suoi....., raccoglitori furono severamente ammoniti e annotati nei libri neri.

STATO CIVILE. — Torino, 27 dicembre 1893.

NASCITE: 15, cioè maschi 9, femmine 6.

MATRIMONI: Silvano ing. Emilio con Chevasse Maria — Zorgno Salvatore con Sorasio Lodovica.

MORTI: Brusco Carolo v. Mariondo, d'anni 88, di Moncalieri, negoziante, corso V. Emanuele, 82.

Andasso Carolina n. Rebaudengo, id. 69, di Montechiaro d'Asti, casalinga, piazza Solferino, 20.

Bignon Viale Mario, id. 30, di Torino, capitano del genio, corso Oporto, 30.

Alessinto Olimpia, id. 22, di Torino, sarta, via San Domenico, 16.

Cocito contessa Rosa n. Desambrois-Martinazzi, id. 71, di Pavia, agiata, via Vanchiglia, 6.

Mazza Angiolina n. Cenchia, id. 60, di Alessandria, agiata, via Maria Vittoria, 27.

Rivella Giuseppe, id. 22, di Vercelli, calzolaio, via Cernaia, 21.

Novaretti Marziano, id. 10, di Torino, scolaro, strada di Lanzo, 220.

Ala Anna, id. 18, di San Mauro Torinese, contessa, Giacosa Lucia v. Corda, id. 42, di Torino, sarta.

Favro M. v. Martano, id. 74, di Mompantero, bavand.

Marione Giovanni, id. 60, di Moncalieri, bracciante.

Corrado Marianna v. Russo, id. 84, di Torino, casal.

Ambrosini L. n. Allegri, id. 56, di San Maurizio d'Opp.

Operto Teresa v. Asselle, id. 63, di Bra, casalinga.

Più 7 minori d'anni 5.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 13, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — Giovedì, 28 dicembre.

REGIO, ore 20 1/2 (Lett. A pari) (Impresa Cesari). *Falstaff*, opera.

GERBINO, o. 20 1/2; (Comp. dramm. V. Marini) *La potenza delle tenebre*, commedia.

ALFIERI, o. 20 1/2; (Comp. dramm. G. Emanuel) *Il padrone delle ferriere*, dramma.

BALBO, o. 20 1/2; (Circo Mariani). Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

ROSSINI, o. 20 1/2; (Compagnia comica piemontese dalla Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *La vai sgo*, dramma; *La spesa e la camela*, farsa.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2: *Falstaff*, roman.; *Prestigio*.

Tutti i giovedì e giorni festivi replica alle ore 15.

SALONE CAFFE' ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. The Fredy's, clownes musicali. Henriet-Giraldas, ilusionisti comici. Milka e Franco, canzonettiste.

GRAN SALONE GALLERIA NAZIONALE, Presepio artistico ed Albero di Natale. Graziosi doni a tutti i visitatori. Rappresentazioni o. 15 (3 pom.) 16, 0 (4,30) e 20,30 (8,30).

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

La polizia politica di Roma.
Movimento di allievi carabinieri.

28, ore 9,30.

Sopra proposte di Sansales, direttore generale della pubblica sicurezza, Crispi avrebbe stabilito che il servizio della polizia politica di Roma venga distaccato da quello della polizia giudiziaria. Questo poi rimarrebbe affidato alla Questura, mentre quello passerebbe al Ministero degli interni. Sarebbero chiamati al Ministero per questo servizio l'ispettore Marchionni, l'ispettore Mandolesi, il vice-ispettore Fattori.

— Ieri sera sono partiti cento allievi carabinieri.

Pei rinforzi militari in Sicilia.

L'on. Mocenni ha emanato agli ufficiali di complemento la seguente circolare:

« Il Ministero della guerra desidera sapere pel 31 volgente quali ufficiali subalterni di complemento all'esercito permanente, arma di fanteria, escluso i granatieri e alpini, aderiscono di essere chiamati in servizio pel 4 gennaio 1894 e per tempo illimitato per completare i quadri delle truppe in Sicilia, riservandosi di notificare quali degli ufficiali annuenti saranno chiamati in servizio secondo il bisogno. »

Questa circolare si combina con la chiamata della prima categoria della classe 1869.

La Stampa francese e l'Italia.

PARIGI (*N.g.*) 26. Soltanto l'*Autorité* e la *Lanterne* commentano passamente e collosamente la seduta di ieri al processo di Angoulême, affermando che la provocazione venne dagli italiani. I restanti giornali mendono.

Il *Figaro* constata che non basò abbattere l'onorevole Giolitti ed elevare l'on. Crispi al potere per ottenere la pacificazione della Sicilia. Si augura che le gravissime condizioni della Sicilia inducano l'Italia alla resipiscenza e ad un ravvicinamento alla Francia, sola ancora di salvezza che le rimanga.

Le cronache della Borsa constatano che i ribassisti esagerarono la gravità della situazione in Sicilia, mentre l'Ambasciata americana l'aumento della ricchezza mobile nella Rendita italiana. Dice che si attende quindi la ripresa del rialzo.

Il processo pei fatti di Aigues-Mortes.

ANGOULÊME (*N.g.*) 28. Alla ripresa dell'udienza si passò subito all'audizione dei testi presentati dall'imputato italiano Giordano.

Il signor Robert, ingegnere delle mine, spiega il sistema, la condizione del lavoro e l'uguaglianza dei salari.

Ignora le cause che produssero la sollevazione.

Il teste Hugo, giudice, dice che Giordano si lasciò arrestare senza resistenza alla salina di Fangouse in compagnia di un altro italiano, oppoi furono rilasciati dietro un ordine.

I gendarmi Mandos, Colas e Marchal dicono che Giordano si segnalò come provocatore, minacciò a Goujouse il gendarme Fourche, che lo arrestò senza incontrare resistenza.

Marguerite, cantiniere di Fangouse, dice che Giordano era ubbriaco sin dal mattino.

Contrariamente alle dichiarazioni del gendarme Martial e del capo Briole, dichiara che Giordano non andò a Gourjourle.

Il presidente interrompe il teste e lo minaccia di farlo arrestare immediatamente sotto imputazione di falso testimoniare.

Rimanda intanto il teste Martial.

Roccatis dà buone informazioni su Giordano.

L'accusato Constans, accusato di aver sparato sui fuggitivi, nega sfrontatamente, malgrado le deposizioni formali dei gendarmi.

I testi Clapier, Laper e Giney affermano che l'imputato Giordano sparò due colpi di fucile contro gli italiani che traversavano il canale per mettersi in salvo. (?)

L'accusato Constans, pregiudicato, cerca di scusarsi dicendo che i misfatti di cui venne imputato furono compiuti da una persona che gli somigliava appuntino.

I gendarmi affermano che gli accusati Blanc, Lotté, Biblemont, Le Cloach colpirono gli italiani che essi protteggevano.

L'udienza è rinviata per la continuazione dell'interrogatorio degli altri accusati.

Brutti scherzi a Napoli.

NAPOLI (*N.g.*) 28. Iersera in tutti i teatri fuvvi dai lubbioni una vera pioggia di cartellini rossi con questo scritto: *Abbasso le tasse! Viva la Sicilia! Viva il socialismo!*

In alcuni teatri vi fu un vero panico. Le guardie arrestarono sette individui, che condotti alla Questura vennero rilasciati dopo averne prese le generalità.

Disordini operai in Inghilterra.

LONDRA (*S.g.*) 28. Vi fu un conflitto fra le truppe e gli operai delle acciaierie nel paese di Galles. Il comandante e parecchi soldati sono feriti. Vennero spediti rinforzi.

La pacificazione dei capi del Rif.

MELILLA (*S.g.*) 28. Muley Araaf conseguì a Martinez-Campos i principali capi del Rif. Campos rimandò che il sultano debba infliggere loro egli stesso la punizione, invitò i prigionieri a Tangeri.

Una statua al Battenberg in Sofia.

SOFIA (*S.g.*) 28. La sessione della Sobranje è stata prorogata al 21 gennaio. Secondo le *Srobodia*, fra i deputati si è decisa l'erezione di un monumento a Battenberg mediante una sottoscrizione nella nazione. Il Governo si è impegnato di istituire in ogni città dei Comitati che riceveranno le offerte. La statua di Battenberg a cavallo si erigerà davanti al palazzo in piazza Alessandro.

Per l'attentato contro le Cortes spagnuole.

MADRID (*S.g.*) 27. *Processo degli anarchici.* — Tre sono gli imputati, uno è francese, uno spagnuolo, un terzo è un agente provocatore. I due primi dichiarano di professare l'anarchia, ma affermano che l'agente provocatore inventò la faccenda e comprò gli esplodenti che essi ignoravano.

Domani vi sarà l'interrogatorio di 45 testimoni.

Cose dell'Argentina.

BUENOS-AYRES (*S.g.*) 28. *Senato.* — Approvasi il consolidamento del debito fluttuante. È insorto conflitto fra le Autorità sanitarie dell'Argentina e l'Uruguay, in causa della soppressione della quarantena per le provenienze dal Mediterraneo.

BORSA UFFICIALE

28 dicembre.

Rendita corso medio d'ufficio **89 45.**

| CAMBI | a vista | a tre mesi |

LA GAZZETTA PIEMONTESE

è uno dei giornali più antichi e più accreditati.

Conta 28 anni di esistenza.

Fu sempre la prima a introdurre novità e miglioramenti nel giornalismo italiano.

Pel 1894 ha migliorato la redazione — il servizio telegrafico — la corrispondenza dall'estero — la varietà del giornale — la scelta dei romanzi — le informazioni finanziarie e commerciali.

I prezzi delle Associazioni sono indicati sopra, accanto al titolo del giornale.

VARIE EDIZIONI.

La *Gazzetta Piemontese* esce tre volte al giorno in **tre edizioni diverse** stabilite in correlazione cogli orari ferroviari per portare più prontamente le ultime notizie ai suoi associati.

L'edizione del mattino è spedita coi treni postali che partono dalla Stazione di Torino dalle 4 alle 11.

L'edizione del giorno è spedita coi treni postali che partono dalla Stazione di Torino dalle 13 alle 16,30.

L'edizione della sera (edizione specialissima) è spedita con i treni postali che partono da Torino dopo le 19.

PREMI AGLI ABBONATI

Premi fissi per tutti:

Tutti indistintamente gli associati alla *Gazzetta Piemontese* riceveranno gratuitamente:

UN CALENDARIO MENSILE di 12 fogli grandi coi margini in bianco per iscrivervi i fatti da ricordare, le scadenze, gli avvenimenti più importanti, ecc., ecc.

I VARI SUPPLEMENTI della *Gazzetta Piemontese*, i quali nell'anno nuovo 1894 saranno anche più numerosi che pel passato, perocchè la *Gazzetta*, amplificata nel suo sviluppo, vorrà tener dietro con maggior cura, non solo agli avvenimenti politici, ma anche alla vita economica, agricola, finanziaria, artistica e intellettuale del nostro paese.

Premi a scelta:

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* oltre i premi fissi sopra indicati possono scegliere un altro dono che consiste

o nella *Gazzetta Letteraria*,

o in libri da scegliersi nella parte del *Catalogo speciale per gli associati* stampata su fogli bianchi,

oppure in libri da scegliersi nella parte del Catalogo stampata su fogli rosei.

Abbiamo quindi distinto tre sorta di abbonamenti.

ABBONAMENTI *A*

Questi abbonamenti danno diritto a:

GAZZETTA PIEMONTESE quotidiana, spedita a domicilio per tutto il periodo dell'abbonamento.

Calendario mensile di 12 fogli grandi.

Supplementi della *Gazzetta Piemontese*.

Gazzetta Letteraria, periodico letterario settimanale in 12 pagine a 3 colonne, spedita a domicilio per tutta la durata dell'associazione.

Dal 1° gennaio 1894 la *Gazzetta Letteraria* accrescerà il numero delle pagine. Invece di otto sarà di dodici pagine. Moltiplicherà le sue rubriche — vi aggiungerà delle nuovissime — darà ogni settimana un bollettino bibliografico di tutte le novità scientifiche e letterarie che si pubblicheranno in Italia o in tutto il mondo civile — pubblicherà un ampio notiziario artistico-letterario — cercherà insomma di seguire giorno per giorno la vita intellettuale del Paese.

Essa pubblicherà inoltre in ogni numero un romanzo originale italiano di distinto autore.

ABBONAMENTI *B.*

Gli abbonamenti di questa categoria danno diritto a:

GAZZETTA PIEMONTESE, spedizione quotidiana a domicilio.

Calendario mensile di 12 fogli grandi.

Supplementi della *Gazzetta Piemontese.*

Libri da scegliere nelle *pagine bianche* del Catalogo speciale per i valori segnati qui appresso in corrispondenza dei prezzi di associazione.

Prezzi di associazione e valore del premio:

Per un anno	L. 16 —	col dono di libri per L. 4.
» 6 mesi	» 10 —	col dono di libri per L. 2.
» 3 mesi	» 5 —	col dono di libri per L. 1.

ABBONAMENTI *C*

ASSOCIAZIONI GRATUITE.

Gli abbonamenti di questa categoria danno diritto a:

GAZZETTA PIEMONTESE, spedizione quotidiana a domicilio.

Calendario mensile di 12 fogli grandi.

Supplementi della *Gazzetta Piemontese.*

Libri da scegliere nella *pagina rossa* del Catalogo pel *valore equivalente* al prezzo d'associazione.

Prezzi di associazione e valore dei premi:

Per un anno	L. 16 (*)	premio in libri per L. 12.
Per sei mesi	» 10	» » » 10.
Per tre mesi	» 5	» » » 5.

(*) Il prezzo d'associazione è di L. 18, ma si aggiunge una lira in più per spedizione del primo di libri a domicilio.

Come il lettore può notare, la *Gazzetta Piemontese* rimborsa ai suoi associati l'intero prezzo d'abbonamento concedendo ad essi premi di valore equivalente al prezzo di associazione da essi pagato; così la *Gazzetta Piemontese* istituisce veramente ***associazioni gratuite.***

Condizioni per gli abbonamenti *A, B, C.*

1° Chi non indica l'abbonamento speciale da lui preferito e non ne fa esplicita dichiarazione all'atto dell'associazione, si intende che desidera la spedizione della *Gazzetta Letteraria* per tutto il periodo che dura il suo abbonamento e sarà iscritto fra gli **abbonamenti A.**

2° La domanda dei libri scelti deve essere notificata tutta in una sola volta e all'atto che si rinnova l'associazione. *Ogni domanda fatta in tempo posteriore rimarrà senza effetto.*

3° Ogni associato annuale può richiedere libri per un valore superiore al prezzo d'abbonamento sovraindicato, ma deve mandare contemporaneamente il prezzo eccedente il costo dell'associazione.

Se l'associato domanda libri per un valore superiore al prezzo d'abbonamento e non accompagna la richiesta col prezzo eccedente, è in facoltà dell'Amministrazione di togliere o sostituire libri in modo da ridurre il prezzo totale del premio al valore dell'associazione.

4° L'associato che domanda libri per un valore inferiore al prezzo d'abbonamento si intende rinunciare alla differenza.

5° Due o più abbonati possono unirsi insieme e domandare libri per un valore complessivo uguale alla somma dei prezzi degli abbonamenti presi.

6° Chi indica semplicemente di volere *l'abbonamento B* o *l'abbonamento C* e non designa le opere che sceglie, s'intende che si rimette per la scelta all'Amministrazione della Gazzetta, e non avrà diritto a reclamare poi contro il premio ricevuto.

ABBONAMENTI CUMULATIVI.

La *Gazzetta Piemontese* continua per maggior comodità e vantaggio dei suoi abbonati l'abbonamento cumulativo col giornale di mode *La Stagione*. Il periodico *La Stagione* ha due edizioni: per l'anno il prezzo dell'edizione grande è di L. 16, il prezzo dell'edizione piccola è di L. 8.

L'abbonamento cumulativo della *Gazzetta Piemontese* colla *Stagione* (grande edizione) costa soltanto L. 32; colla *Stagione* (piccola edizione) costa soltanto L. 25, compresi i premi sopra specificati,

La *Gazzetta Piemontese* ha stabilito quest'anno l'abbonamento cumulativo anche colla *Rivista Nautica*, l'elegante pubblicazione illustrata che incontrò tanto favore per il lusso dell'edizione e la cura con cui è redatta e che costa all'anno L. 10.

L'abbonamento cumulativo della *Gazzetta Piemontese* colla *Rivista Nautica* costa soltanto L. 26, compresi i premi sopra specificati e quelli che eventualmente potrà accordare l'Amministrazione della *Rivista Nautica*.

L'Amministrazione non risponde delle lettere che contengono valori e non siano state raccomandate.

L'Amministrazione rifiuta le lettere multate per ommissione o insufficienza di francatura.

Il Catalogo speciale dei premi per gli abbonati si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia domanda anche con semplice cartina di visita.

La vita che si vive

Una città senza..... amore.

Spalancate pure gli occhi ad agguato l'orecchio, signori, ma il titolo di questo asterisco risponde pienamente al vero.

C'è una città su questo povero globo, nella quale i cuori non palpitano, i sensi non fremono, il *flirt* è vocabolo bandito, il romanzo non esiste..... Una vera miseria del cuore, dell'intelletto, della vita, perchè dove non spira lo zeffiro dell'amore, c'è la morte profonda.

Questa città senza sangue e senza sole ha nome Bolschaja-Matka e giace in Siberia, nel distretto di Jakoutsk. Gli infelici abitanti, circa mille fra uomini e donne, appartengono alla setta religiosa degli Skoptzy, che sono esiliati in Siberia per causa della loro religione, che è rigorosamente interdetta in Russia.

Perchè fra gli Skoptzy è bandito l'amore? Mah! per forza; per quella stessa forza negativa per la quale i cantori della Cappella Sistina non cantano impresa amorosa.

È triste, ma è curioso conoscere la vita di questa popolazione, la quale offre un campo assai vasto per lo studio della psicologia e della sociologia.

La città è in uno stato di ordine e di pulizia straordinari: vie larghe e linde, case solide, palitissime e candide, ma senza la più piccola traccia di buon gusto artistico; — l'arte, pare assodato, sta in rapporto diretto con l'esosmosi umana; questa povera gente preferisce il bianco — sfido io: il candore! — e nell'interno delle case di Bolschaja-Matka mobili e tappezzerie sono bianchi o chiarissimi. Anche i vestiti sono candidi — e *naturalmente* sono eguali nella foggia tanto per l'uomo quanto per la donna — perfino la bandiera che sventola sempre sul palazzo municipale è candida come la neve.

Ma ciò che sopra ogni cosa impressiona il visitatore è il silenzio di morte nel quale è sepolta la città.

Non vi sono naturalmente bambini, e gli adulti parlano fra di loro con la loro voci..... bianche anche queste, in modo che quasi non si odono.

Ospitalissimi e gentili, cercano tutti i modi per trattenere il forestiero, il quale è soltanto pregato di non fumare e di non bere bevande alcooliche; il forestiero però non trova piacevole trattenersi lungo tempo in questa strana città.

Ma come avviene il ripopolamento di Bolschaja-Matka? Ogni anno i maggiorenti del paese vanno a zonzo per la Russia in cerca di Skoptzy, che appena giunti vengono adottati come..... figli che poi ereditano tutte le sostanze di questi padri che non furono mai padri.

I bolschaja-matkani sono laboriosissimi, operai e miti, tanto che gli abitanti dei dintorni li chiamano *colombi* (colombi).

Mai una baruffa, mai una fiammata di sangue, mai nè un romanzo, nè una commedia, nè una tragedia fra quella gente. Non vi sono nè Tribunali, nè polizia, nè prigioni..... nè giornali; tutti pagano le imposte senza frustare; abolita la maldicenza, abolita la birichineria.....

Dio che malinconia!

* * *

Un naso troppo lungo.

Sentite questa che un cortese amico ha tradotto puramente e semplicemente dal giornale *The Chronicle*, giornale americano, s'intende:

« *New-York*, novembre 27. — Miss Crystal Thornton, attrice, che abita in West Forty-sixth Street 253 (via 40ª Ovest N. 253), si sottomise ad una strana operazione all'Ospedale Roosevelt il 23 novembre scorso. Miss Thornton, la cui patria è in California, è una bellissima giovane, ma secondo lei il suo aspetto era guastato da un naso che le pareva deforme, e che secondo altri non era altro che un naso romano un po' pronunciato.

« Essa decise, ciò nonostante, di farsi ridurre il naso alle normali condizioni, e consultò il dott. Charles Mac Burney coll'intenzione di farsi operare da lui.

« Disse che il chirurgo l'abbia avvertita che ad operazione fatta sarebbe rimasta una cicatrice. Miss Thornton insistette ugualmente e si recò all'ospedale il 23 novembre, dove la raggiunsero i dottori Mac Burney e Franck Hartley. La comitiva venne alla sala delle operazioni, si sottopose la paziente alla azione dell'etere, si fecero incisioni, la pelle venne ripiegata su due lati e si asportò una porzione dell'osso. Lavata la ferita con antisettici, si rimise a posto la pelle e la paziente ritornò a casa.

« Essa ritornò all'ospedale due giorni più tardi, e si constatò che la ferita si cicatrizzava molto bene.

« Miss Thornton finora è rimasta in casa, e, salvo circostanze impreviste, essa comparirà in pubblico con un naso simmetrico in armonia col rimanente della sua persona. »

* * *

La fisiologia delle orecchie.

Decisamente oggi la *Vita* volge alla fisiologia. Questa delle orecchie però è allegra.

Colui che avrà le orecchie nè troppo grandi nè troppo piccole sarà di buoni costumi.

Le orecchie grandi dinotano semplicità di memoria e vita lunga.

Le orecchie piccole dinotano malignità di animo; vita breve; invidia; non uomo capace di mantenere il segreto.

Le orecchie lunghe e strette vogliono indicare nell'uomo per lo più invidia del bene altrui.

Le orecchie che stanno sopra la cute attaccate, significano grossezza d'ingegno e pigrizia.

Le orecchie pelose sono segno di buon udito.

* * *

Quattro pensieri sull'amore e sulla donna.

— In amore bisogna avere il coraggio di non pensare neanche che si possa essere traditi dalla persona amata. È il solo mezzo per poter essere in qualche modo felici.

— Quando l'amore per poco s'addorme, è seppellito dalle fredde ceneri dell'oblio.

— Contare sulla sincerità di una donna è come fare assegno sulla sensibilità di un banchiere, sul disinteresse di un uomo politico, sulla modestia di un attore, e sulla ingenuità di un ciarlatano.

— È l'amore che s'ispira a grandi cose e s'impedisce di compierle.

* * *

Pei collezionisti.

A Cunerghé, attaccato ad una palazzina, sta il seguente avviso:

« Palazzina da vendere o d'affittare col *Giusto* in corpo o divisa con giardino pozzo acqua mobigliata preferibile senza. »

Ebbene, dicono che qualcuno ha capito ciò che vuol significare questo avviso; dunque i Pico della Mirandola esistono tuttora!!

* * *

L'ultima.

Al ballo.

Due signorine, che senza fallo devono essere parenti consanguinee con l'illustre Tupinetti, ballano i lanceri. In un momento di intervallo l'una chiede all'altra:

— Con quale gamba fai la riverenza?

— Mah, con la prima che mi capita in mano.

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Inchiostro bianco per le bottiglie. — A. B. C. vuole la ricetta per scrivere in bianco sulle bottiglie. Stemperi della biacca in polvere nell'olio di trementina (acqua ragia), in modo d'avere un liquido abbastanza denso; con esso si può scrivere sulle bottiglie che si vogliono conservare per lungo tempo in cantina. Questo però non è un inchiostro simpatico ma..... antipatico.

E. Clottico.

PAZIENTINO.

Soluzione arrendevole: Pane-Cane.

Per oggi (Mah): *Mancherà a pompa.*

OCCHIO.

Una causa celebre

ALL'ALTA CORTE DI EDIMBURGO.

Londra, 22 dicembre.

(NICK-BOTTOM) — Quello che il famoso processo Tichborne ed il non meno interessante processo Parnell furono per l'Inghilterra e per l'Irlanda, è stata per la Scozia la grande causa che venne dibattuta in questi ultimi dieci giorni davanti l'Alta Corte di giustizia di Edimburgo e che negli annali giuridici del regno verrà ricordata come l'*Ardlamont case*.

Eccovi la storia. Il maggiore Hambrough aveva ambidue dal padre e dall'avolo che fosse l'usufrutto annuo di alcuni feudi che ammontavano alla bella cifra di cinquemila sterline. Le abitudini signorili del *gallant* gentiluomo pare fossero tali che il graziolo pagatogli dai curatori della sostanza, che in definitiva apparteneva al figlio di lui, Cecil, non bastava a sopperirvi se non in piccola dimensione. Da qui debiti, cambiali, protesti e da ultimo resa a discrezione in mano agli usurai, i quali finirono col sequestrargli ed impadronirsi di gran parte dell'usufrutto. Fu allora che il povero maggiore ricorse ad ogni espediente, decoroso o meno, per far quattrini, stringendo amicizia con ogni razza di sensali da strozzi, scommettitori e simile posto. Fra le belle sue conoscenze il maggiore contava anche un certo Monson che si spacciava per *Army Tutor* (ripetitore degli aspiranti al servizio militare), ma in realtà un intrigante e sensale della Compagnia delle Indie (come s'intenda da noi simile appellativo). Coll'aiuto di costui l'Hambrough, che disonorava dapprima colla moglie ed i figli in uno splendido palazzo, si ridusse a vivere in un paio di camere d'affitto, e con i pochi scellini che il Monson — impossessatosi di quanti mai documenti riferentisi al già ipotecato usufrutto poteva — gli passava e faceva passare da qualche strozzino. La deposizione dell'infelice maggiore, ridotto a mezzi ed a mezzucci, potrebbe servire di canovaccio per interessanti una pittoresca e commovente descrizione della vita inglese.

Come scrissi, la sostanza di cui l'Hambrough doveva godere vita natural durante l'usufrutto apparteneva in definitiva al figlio suo primogenito per nome Cecil. Era naturale che, appartenendo il padre all'esercito, e bazzicando per causa sua un sedicente *tutor*, il figlio venisse considerato quale un futuro difensore della patria, e lo si avviasse perciò nella carriera militare sotto l'egida del Monson. Costui, apparentemente senza mezzi di sussistenza, aveva saputo prendere in affitto due sontuose case in campagna, ove educava i futuri soldati. Ceduta la prima in causa di disdetta per mancato pagamento, il Monson colla moglie e gli allievi, fra cui sempre il giovine Hambrough, si ridusse a vivere nella contea di York, a Ripley, se mal non mi appongo. Fu qui che il figlio si lasciò talmente dominare dai coniugi Monson, che, a malgrado le preghiere e le minacce del padre, egli terminò coll'accettare due polizze di assicurazioni sulla sua vita per una somma di 26,000 sterline a favore della signora Monson, in compenso, scriveva egli, dei benefizi morali e materiali da questa ricevuti. Nel frattempo l'Hambrough seguitò i suoi studi e passò luogotenente della milizia in un dato reggimento, contro però il volere del padre, che lo voleva in un altro.

Venuta l'epoca delle vacanze, il Monson — in compagnia della famiglia, dell'indispensabile Hambrough, e di un certo Scott con molti *alias*, ex-portiere d'albergo, *bookmaker*, ecc., ecc. — si recò ad Ardlamont, in Iscozia, ove, con un'anticipazione di poche sterline, prese ad affitto una stupenda villa per la quale doveva pagare quattrocento sterline l'anno.

Una sera in sul principio d'agosto Monson, Hambrough e Scott uscirono per andare alla pesca. Il battello in cui si trovavano minacciò sommergere a cagione d'un buco *praticato* nella chiglia. Il giovine tenente fu salvo per miracolo!

La mattina dopo i tre amici uscirono a caccia. Poco tempo dopo Monson ritornò in preda a vivissima emozione e raccontava che il povero Hambrough era morto per un colpo di fucile (accidentale si comprende bene) che gli fracassò il cranio, e che Scott, non potendo reggere al dolore, se l'era data a gambe. La Polizia lo sta cercando tuttora.

A farla corta, il Monson e lo Scott, tacitante, vennero accusati di tentato assassinio nella notte della pesca, e di assassinio premeditato nella mattina della caccia: di più il Monson venne processato per falso, risultando da certi dati che le polizze d'assicurazione in favore di sua moglie ed altri documenti riferentisi all'usufrutto del maggiore Hambrough e alla attesa eredità del figlio di lui, erano stati delicatamente falsificati. Il processo destò un interesse grandissimo in Iscozia e in tutto il regno quale da lunga pezza non si ricorda l'uguale. Il Tribunale era giornalmente affollato; i fogli che pubblicarono lunghi ed estesi resoconti, come non accade sovente in casi di natura simile, si vendettero a ruba.

L'interesse e l'emozione del pubblico accrebbero di ora in ora pel mistero che circondava il terribile delitto, la difesa basandosi sulla mortalità *fortuita* dell'Hambrough; l'accusa basandosi sui precedenti poco edificanti del Monson, sul mistero che circondò sempre la sua vita avventurosa; sull'interesse che egli aveva alla morte dell'Hambrough, sulla fuga dello Scott, e sulla perizia degli esperti che dichiararono impossibile il suicidio, o l'accidente, stante lo stato del cranio dell'Hambrough. Con quanti si discorreva del fatto la condanna del Monson e dello Scott in cotumacia poteva cosa certa, e già si discuteva il giorno della esecuzione del primo. Ma l'abilità dimostrata dall'avvocato difensore fu tale che, a malgrado della splendida requisitoria del *solicitor general* scozzese (da noi il pubblico ministero), il verdetto dei giurati emanato fra un silenzio sepolcrale interrotto soltanto dal respiro affannoso dei presenti, fu: *Not proven.*

Il Monson, che durante i dieci giorni del dibattimento si mostrò calmo e sereno come se l'affare non lo riguardasse, dopo un sorrisetto ai giurati, e due o tre parole al Consiglio della difesa, uscì dal banco degli accusati, e per una porta segreta raggiunse un cab, che lo portò di corsa in braccio alla moglie ed agli miei.

Chi tentò d'annegare, e chi uccise l'Hambrough?

Ecco il quesito che rimane da risolvere alla giustizia. E dove è lo Scott? e perchè fuggì? e perchè il Monson si disse e disdisse le cento volte parlando di lui?

Ma i giurati hanno decretato *not proven* e il Monson passerà un allegro Natale in seno alla famiglia, e lo Scott forse in qualche taverna a ridersela sotto i baffi, mentre che la Polizia cercano lo sta cercando!

NOTIZIE ITALIANE

CAGLIARI, 26. **Un carabiniere e un soldato uccisi.** — La scorsa notte una pattuglia composta del carabiniere Zedda e dei soldati Brancati e Piavicino, della 58ª fanteria, mentre perlustravano nella campagna di Orsini furono assaliti da ignoti malfattori. Lo Zedda e il Brancati rimasero uccisi; il Piavicino, salvatosi, mise in fuga gli assalitori.

— **Tumulti in Sicilia.** — Questa sera, appena incominciato lo spettacolo al teatro Ceruti con la *Traviata*, il pubblico, dopo applaudito il preludio, fischiò l'impresa per l'indecente spettacolo. Il baccano si fece indiavolato; nacque una questione fra alcuni ufficiali e borghesi; molte signore svennero. La forza pubblica a stento ristabilì l'ordine, ma lo spettacolo fu sospeso e si restituirono i biglietti.

GENOVA, 25 (*Agenz.*). **Sanguinosa rissa fra operai.** — A Pegli, frazione del Comune di Mele, la sera di Natale s'accese una sanguinosissima rissa fra una comitiva di operai avvinazzati addetti ai lavori della linea ferroviaria Genova-Ovada-Asti. Causa della rissa furono, a quanto sembra, vecchi rancori fra alcuni dei componenti la comitiva. La rissa, durante la quale il coltello fece la sua sinistra comparsa, ebbe conseguenze gravissime.

Uno dei rissanti infatti è morto in seguito alle ferite toccate; altri due sono feriti gravemente; tre infine riportarono ferite di minore entità. Stamane, appena la notizia del grave fatto giunse a Genova, partirono tosto per Mele il giudice istruttore avvocato Paolucci ed il tenente dei carabinieri di Sampierdarena signor Barti. Fra ieri ed oggi vennero arrestati sette individui gravemente indiziati come autori dell'omicidio e dei ferimenti avvenuti. Gli arrestati vennero trasportati questa sera a Genova a mezzo di un omnibus scortato dai carabinieri.

AOSTA, 25 (*d. s.*). **Giornalismo.** — Altre novità si avranno qui nel campo giorn...nico, oltre quella già segnalatavi con altra mia.

La quadrigemina *Feuille d'Aosta*, giornale religioso e politico, cesserà le sue pubblicazioni, ed in sua vece nascerà, pressochè cogli stessi scopi, e caratteri, nel nuovo anno il *Duché d'Aosta*.

Anche il *Valdotain*, che conta sei anni di vita, cederà il posto al *Mont Blanc*. A quel che se ne dice, appare che questo non differirà molto da quello pel colore e per gli scopi. Continuerà quindi a rappresentare nell'agone il partito moderato-clericale.

Così dei vecchi giornali aostani resterà sulla breccia l'*Alpina*, liberale, che era il più giovane. Col 1894 entrerà nel suo primo lustro, pieno di vita e di speranze nel favore del pubblico valdostano.

— **Elargizione reale.** — S. M. la Regina, sempre premurosa nel mitigare le sofferenze dei poveri, prima di lasciare Gressoney St-Jean fece anche questo anno parecchie elargizioni.

Destinò a sollievo dei poveri scolari dei villaggi distanti dal capoluogo la somma di lire 260, colla quale loro si provvedesse un po' di minestra tra la lezione antimeridiana e pomeridiana.

Il sindaco, cav. Bisler, assecondando l'ottimo pensiero dell'Augusta Sovrana, accrebbe il sussidio con altra offerta sollecitata dai più ricchi terrazzani, e ne estese il beneficio anche agli alunni poveri dei villaggi del Comune di Gressoney la Trinità.

— **Buoni-ricevuta.** — Da alcuni giorni sono giunti fra noi ed entrati in circolazione molti buoni-ricevute da cinquanta centesimi di codesta Società Promotrice dell'Industria nazionale. Il mionto commercio ha fatto loro buona accoglienza e già ne risente grande vantaggio.

Sono giunti altresì e già messi in giro i buoni-ricevute da cinquanta centesimi emessi da una Società locale, e fabbricati dall'officina carte e valori di codesta città. Sono riusciti molto bene e incontrano la fiducia della cittadinanza.

Ecco così alleviato il disagio prodotto dalla scarsezza degli spezzati e dei buoni di cassa.

GIAVENO, 26. **I funerali dell'avvocato Vaglio.** — Quest'oggi ebbero luogo i funerali del compianto consigliere provinciale cav. avv. Giuseppe Vaglio. Essi riuscirono imponenti e degni dell'uomo insigne, del cittadino integerrimo rapito innanzi tempo all'amore dei suoi cari, alla divozione riverente ed affettuosa dei suoi amministrati. Tutta Giaveno, costernata da tanta perdita, accorse a dare al suo figlio adottivo ed allo strenuo difensore dei suoi interessi l'ultimo saluto.

Ed a Giaveno trassero pure a rendere all'amico ed al collega l'ultimo tributo di stima e di affetto l'onorevole avv. Palberti per il Consiglio provinciale, per il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e per l'Ospizio dell'infanzia abbandonata, il cav. Dalloata ed il cav. avv. Pio Garulli per la Deputazione provinciale, il cav. Fasella, sindaco di Giaveno, ed il cavaliere Cravotto, sindaco di Avigliana, collo rispettive Giunte, il sindaco di Vaglio Pettinengo, luogo di nascita del povero avvocato Vaglio, nonchè numerosi amici di lui, fra i quali notammo gli avvocati Airaldi, Armiaccello, Brucale, Poddigue ed il signor Piccino.

Presero pure parte alla mesta cerimonia colle rispettive bandiere la Società di Giaveno, la Società operaia di Avigliana, Trana, Bottigliera, Reano e la Società Archimede di Torino.

Il feretro era letteralmente coperto di corone, fra cui bellissime quelle degli amici di Susa e di Torino. Dopo le funzioni religiose, un accordato, che fu professore del Vaglio, sulla porta della chiesa tessè l'elogio di lui. Il discorso fu bello, ma spiacquero alcune allusioni fatte alla fede del defunto, quasi per dimostrare che questi prima di morire avesse voluto rinnegare le opinioni da lui in vita professate. Dopo di che la salma proseguì fino al cimitero, ove, fra l'attenzione generale, colla voce commossa dal dolore pronunciavano bellissime parole sulla tomba del perduto collega ed amico il cav. Dalloata, gli onorevoli Palberti e Garelli, i sindaci di Giaveno e di Vaglio Pettinengo, gli avvocati Brucale e Poddigue, il pretore avv. Michelotti, un rappresentante della Società Archimede ed il signor Puciani per la Stampa di Susa.

SAVIGLIANO, 27. **Un buon provvedimento.** — La nostra Giunta municipale ha deliberato che nessuno fra gli inservienti municipali appare fra le guardie a fuoco posse d'ora in poi cessarsi presso le case dei privati a questuare, con auguri di buon capo d'anno, la mancia. Ed ha fatto benissimo perchè se tali auguri, o questue indirette furono proibite alle guardie di sicurezza pubblica locale, devono essere pure proibite agli altri.

SALUZZO, 26 (*Mier*). **Echi dell'Opera pia Tapparelli.** — La predica vespertina fattasi nella nostra cattedrale domenica scorsa si aggirava sull'amore *esagerato delle ricchezze*. Come questo tema abbia penetrato nella mente di un popolano non lo saprei con precisione; ma il fatto si è che appena ultimata eccoti questo popolano a gridare con quanto fiato aveva in gola: *Ceri la intendono gli amministratori dell'Opera pia Tapparelli: hanno creditato più di un milione di patrimonio per i poveri, sono quattro anni e non danno nulla per accontentarne un altro. Ecco come si spiega l'amore esagerato della ricchezza.* Immaginarsi che ressa di gente tosto si ebbe a verificare in quella povera donna partiva la voce. Intervennero tosto gli agenti e carabinieri da qualche sedicente scaccino fu fatto uscire il buon popolano, al quale la centinaia di persone presenti non potevano dar tutti i torti.

A parte l'inopportunità del luogo, non si può dire che la trovata di qual bravo popolano non avesse alcunchè di opportuno nel concetto svolto dal predicatore.

Ciò ho creduto riferirvi perchè alcuni giorni sono parlandovi di quell'Opera pia Tapparelli sorta in seguito al decesso avvenuto del compianto marchese Emanuele, non ora a proposito se vi lasciavo travedere come nel pubblico si credono tuttora fuorviate le idee del munifico testatore. Sono quattro anni decorsi dall'apertura della successione e non una lira a sentivo del beneficio di quest'Opera pia che è tuttora allo stato di *crisalide*. Quella carità, verso i poveri veramente di cui salvo errore intendevasi provvedere una disposizione testamentaria, non si ha ancora dopo quattro anni il menomo indizio.

VOGHERA (*N.m*) 27. **Un brutto delitto.** — Oggi, nella villetta Ferrari, certo Tabolini Michele, di Torino, venditore ambulante di acque dolci, fece oltraggio a una bambina di cinque anni. Sorpresa dalla madre della vittima durante l'abbominoso misfatto, fuggì, ma venne subito dopo arrestato dalle guardie urbane.

PINEROLO, 27 (X.). **Cassa di Risparmio.** — Onde poter addivenire alla fusione stabilita l'entità del patrimonio della Cassa di Risparmio e quella del Monte Pio in conformità ai legni del nuovo statuto e della deliberazione consigliare venne scelto il cav. Gallena, ragioniere-capo alla Prefettura di Torino.

— **Carnovale.** — Sulla *Lanterna Pinerolese* apparì un comunicato così concepito: « Corre voce che l'antico e benemerito Comitato per la festa di carnevale abbia deciso di farsi vivo e preparare per gli ultimi giorni di carnovale festa veramente straordinaria. »

IVREA, 27 (*Milio*). **La questione della pubblica illuminazione** ha fatto un secondo passo. Pervenuero al Municipio altre tre offerte private, due per la luce elettrica ed una per la luce a gas. Lunga e minuta fu la discussione fatta in Consiglio; più che discussione, fu un dibattito pinttosto accentuato; però, di fronte alla dimostrazione matematica fatta dal consigliere Battiglia, che fece toccare con mano come cessava proposta *elettrica* fosse accettabile e che l'unica misura da adottarsi era quella di indire l'incanto per l'appalto della luce a gas, non essendo accettabile l'offerta fatta dal signor Morfese, qualunque a prezzi ribassatissimi, per alcune condizioni e varianti al capitolato d'appalto, condizioni però che in parte non sono esagerate, tendendo queste alla concessione per parte del Municipio dell'area per l'impianto della nuova fabbrica, si approvò la pubblicazione dei bandi per l'appalto a maggioranza assoluta, meno un assessore. In via provvisoria per intanto continuerà a funzionare la luce elettrica. Dio voglia che questa provvisorietà non duri mesi e mesi, non imponendo così per lungo tempo una spesa di lire 6 50 per ogni ora di luce elettrica ai contribuenti, che privatamente si vorrebbero nelle tenebre.

ORONERO, 18 (*ritardato*). **Dimostrazioni comunali e politiche.** — Mentre apparivo sul vostro giornale la lettera dell'on. Giolitti ai suoi elettori, egli era fatto qui segno di un'alta, solenne dimostrazione di stima, di affetto e di stima.

Un numeroso convivio di ben 150 elettori, appartenenti non solo a tutti gli ordini della cittadinanza, ma rappresentanti anche tutte le parti del suburbio e della campagna, festeggiava le onorificenze testè largite da S. M. al sindaco Giorsetti, che fu promosso commendatore, al benemerito cittadino ed antico amministratore signor Chiappa ed al geometra Faccio, nominati cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (36-37)

GLI EREDI

Romanzo tradotto dal francese

« — Rubel! — ella chiamò sottovoce tornando di « dargli una commozione che, in quel momento, a- « vrebbe potuto essergli fatale.

« Il disgraziato voltò la testa dalla sua parte.

« — Vieni di qua, — ella gli disse, — conserva il « tuo sangue freddo e ci salvo.

« Egli fece un segno affermativo e continuò a por- « tarsi verso la finestra di salvezza.

« — Non venire più le mie mani, — mormorò; — « potrò giungere fin là?

« — Coraggio! Coraggio! — ella continuò — non « hai neppure la distanza di un metro da percorrere..... « Coraggio!

« Egli insistè ancora, ma lentamente; le sue dita « irrigidite non potevano più piegarsi; lei, sempre « curva al di fuori, con una mano stesa verso lui, a- « spettava con terribile ansietà il momento di poterlo « afferrare.

« Un rumore in istrada le fece abbassare lo sguardo. « Allora ella vide che più di cinquanta persone erano « là sotto cogli occhi fissi sulla grondaia dalla quale « pendeva il disgraziato, a cinquanta piedi al disopra « del suolo.

« Ma la sua attenzione si rivolse di bel nuovo al « suo amante.

« — Lucia! Lucia! — mormorava lui con voce spenta. « Ella credè che le forze lo abbandonassero assolu- « tamente.

« — Oh! fatti coraggio, per carità, — gli gridò, — « non lasciarti andare! Ancora uno sforzo! Se mi puoi « dar la mano sei salvo!

« — Sono perduto — egli balbettò. — Mi uccide..... « Guarda!

« Lucia guardò nella direzione in cui era volta la « testa del povero infelice, e si sentì agghiacciare il « sangue nelle vene scorgendo Raimondo colla rivol- « tella alla mano.

« — Signore! — disse il povero Rubel facendo un « doppio sforzo per alzare la voce e mantenersi ag- « grappato alla grondaia. — Signore, vi domando « grazia, non per me, ma per i miei, per mia moglie, « per mia figlia.....

« — E io non ho più moglie! — urlò Raimondo.

« S'udì un colpo; la testa di Rubel, che appariva « al disopra della grondaia, scomparve; l'infelice, fe- « rito, era caduto.

« Un grido d'orrore s'elevò dalla folla che era in « istrada.

« Frattanto tutto quel chiasso aveva messo sos- « sopra la casa, e i padroni dell'albergo avevano man- « dato per la guardia.

« Ad un tratto la porta della camera nella quale « trovavasi Raimondo si spalancò e un commissario « di polizia con parecchi agenti irruppero là dentro.

« Raimondo si fece loro incontro. Era pallidis- « simo, tremante, ma, dominando la sua commozione:

« — Signor commissario, — disse, — ho ucciso mia « moglie e il mio amante. Sono suo prigioniero, faccia « di me ciò che vuole.

« E gli rimise nello stesso tempo la rivoltella che « teneva ancora in mano.

« — Arrestatelo, — disse il commissario agli agenti, « — e vediamo in quale stato è questa donna.

« Ahimè! la povera moglie del pittore era morta!

« Raimondo era in uno stato da far pietà. Quando « il commissario ebbe constatata la morte della gio- « vane donna, egli cadde in ginocchio singhiozzando.

« — Che ho fatto! Che ho fatto! — balbettò. — « Morta la mia povera Amelia! Non la vedrò più!

« Poi, rialzandosi ad un tratto e volgendo attorno « a sè sguardi furibondi:

« — Ma quell'altra — gridò. — Colei che fu causa « di tutta questa orrenda sventura, quella delatrice « infame, dove è? Ah! signor commissario, io ero felice, « la mia sposa nulla e darei la mia vita per ignorare « ancora tutto, per non essermi macchiato del sangue « di due sventurati. Ero felice! Una donna è venuta « che voleva una vendetta e che m'ha scelto per com- « pierla. Ah! la miserabile! la cerchi, signor commis- « sario, deve essere di là in una camera..... Oh! che « ella veda, almeno, il male che ha fatto.....

« Il commissario, benchè poco credesse alle parole « di quell'uomo che pareva impazzito dal dolore, dette « ordine di cercare nelle altre camere se si trovasse « qualcuno. Gli agenti cercarono dappertutto ma non « trovarono nessuno; la sciagurata che aveva cagio- « nato tutto il male era fuggita.

« Raimondo fu tratto in prigione.

« Un mese dopo gli fu fatto il processo e fu rimas- « dato assolto.

« Ecco l'istoria in tutta la sua verità, — diceva, ter- « minando, l'autore di quel racconto, — e adesso non mi « rimane che a svelarle il vero nome dei personaggi che « ho chiamato Rubel e Lucia per lasciarle tutta la « calma e tutta l'attenzione di cui aveva bisogno.

« Il primo, che lasciò la moglie e una bambina nella « miseria e che a lei hanno detto che era stato ucciso « in duello si chiamava Enrico Lombard. »

— Mio padre! — esclamò Lilia impallidendo.

« La seconda, colei che, d

Al momento dei discorsi tutti coloro che presero la parola accennarono in uno od altro senso all'onorevole nostro deputato, il cui nome fu ogni volta salutato da crescenti applausi.

Ma allorquando parlò chi propose il telegramma da noi pubblicato, gli applausi furono unanimi, reiterati, vivissimi.

Eccovi press'a poco le parole di chiusa del discorso che vi diedero motivo:

« Propongo, dunque, anche un evviva all'onorevole « nostro deputato, un brindisi alla sua felicità do- « mestica, alla sua fortuna politica. *(Applausi)*

« Il vostro plauso dirà a lui che qui non abbiamo « bisogno di giustificazioni nè di difese da parte sua: « gli dirà che l'alta stima personale, la fiducia poli- « tica in lui è superiore alle imboscate della fazioni, « alle meno settarie, al turpiloquio dei libellisti, e « che non può mutare per mutamenti di fortuna « parlamentare o per vicende politiche. »

È a questo punto che gli applausi si tramutarono in una vera ovazione imponentissima, e che fu chiesta la spedizione del telegramma.

Come vedete, la lettera Giolitti aveva già una risposta prima ancora che fosse arrivata, e la corrispondenza fra il contenuto di essa e il telegramma indirizzatogli è una nuova conferma della corrispondenza di sentire fra lui e gli elettori.

Il Bollettino Giudiziario.

ROMA (*N. m.*) 27. È prorogato a tutto l'anno 1894 il tempo utile per la prestazione della cauzione degli inservienti comunali funzionanti da uscieri di conciliazione.

Tucci Arcno, presidente di Tribunale a Sassari, è tramutato a Urbino — Ostermann, consigliere d'Appello a Potenza, in missione di presidente di Tribunale a Napoli, è tramutato a Venezia — Rossi, vicecancelliere al Tribunale d'Ivrea, è nominato cancelliere di Pretura a Mombello — Bavone, vicerema — Carelli, sostituto procuratore del Tribunale di Roma, applicato al Ministero di grazia e giustizia, è cessato dall'applicazione e destinato alla Procura di Appello a Roma — Bonelli, aggiunto giudiziario al Tribunale di Lanusei, è tramutato alla Procura del Tribunale d'Aosta — Ghizzoni, sostituto segretario alla Procura della Corte d'Appello di Genova, è nominato segretario alla Procura del re al Tribunale di Lecco — Ruverdini, cancelliere in disponibilità, è nominato sostituto segretario alla Procura d'Appello di Genova.

REATI E PENE

Per lo sciopero al Cotonificio Leumann.

(Tribunale Penale di Torino).

I lettori ricorderanno ancora i fatti di Collegno per lo sciopero al Cotonificio Leumann accaduti nell'aprile scorso, fatti per i quali abbisognò l'intervento della forza pubblica.

Li ricorderemo brevemente. Il cotonificio Leumann nell'aprile scorso licenziò due operai: Livorno Antonio e Faga Pietro. Nella sera del 19 aprile Livorno si presentò al controllore della fabbrica, Ferrero Sebastiano, domandando conto del licenziamento e chiedendo otto giorni di stipendio secondo gli usi della piazza.

Il controllore rispose negativamente alla richiesta del Livorno, e questi allora, allontanandosi, minacciò che avrebbe mandato in aria l'ufficio.

L'indomani, nel pomeriggio, uniti col Faga Pietro che, come lui, era stato licenziato, si presentò al cancello della fabbrica impedendo agli operai di recarsi al lavoro, eccitandoli allo sciopero. Si presentò per entrare il capo tessitore signor Hauffely e quei due lo gettarono a terra, e un tessitore, riferendo il fatto, raccontò che il Livorno, alzando la mano armata di coltello sulla testa del caduto, volto agli operai, gridò:

— Ragazzi, coraggio! È uno!

Si presentò indi il controllore Ferrero e anche a lui tentarono d'impedire l'entrare, prendendolo per un braccio; ma egli, evidentemente, munito nella fabbrica e preso un fucile ritornò all'ingresso e fece fuoco contro quei due forsennati leggermente.

Intanto alcuni operai vennero presi le parti del Livorno e del Faga, e schiamazzavano. Alle grida uscì il direttore dello stabilimento e venne accolto a sassate.

Per questi fatti Livorno e Faga vennero rinviati a giudizio sotto l'imputazione di minaccia di morte per Livorno, il quale venne anche imputato in unione col Faga di eccitamento allo sciopero.

Il controllore Ferrero Sebastiano venne imputato di lesioni personali a danno di Livorno e di Faga. Egli a sua difesa sostenne di aver sparato non coll'intenzione di colpire, ma unicamente per intimorire quei due scioperanti.

Il Tribunale ha ritenuto colpevole il Ferrero di ferimento, concedendogli la mancanza della provocazione, e lo condannò a giorni 12 di detenzione, condonati per virtù del decreto d'amnistia.

Condannò Livorno alla pena della reclusione per giorni 17 per la minaccia e a mesi 12, ridotti a 6 per l'amnistia, per l'eccitamento allo sciopero.

Il Faga a mesi 9 di detenzione e a L. 800 di multa pel reato d'eccitamento allo sciopero.

Presidente: Conti; Pubblico Ministero: Prato; difensori: Palberti, Rosalli, Treves e Cagna.

Un rinvio.

(Corte d'Assise di Torino).

Davanti alla Corte d'Assise si discuteva la causa contro certo Soraio Giuseppe, imputato di omicidio. La discussione era già inoltrata quando uno dei membri componenti la Corte, il buono e delicato giudice Barbaroux, ebbe la dolorosa notizia della morte d'una sua sorella, moglie del cav. Bacchialoni, torinese, ottimo magistrato, attualmente procuratore del Re a Milano.

Il giudice Barbaroux dovette assentarsi e la Corte rinviò la causa a tempo indeterminato.

Al giudice Barbaroux ed al cav. Bacchialoni, che tiene alto in Lombardia il buon nome tradizionale della magistratura piemontese, mandiamo le nostre sincere condoglianze per la disgrazia che li ha colpiti.

L'uccisore del francese.

Ivrea, 27 dicembre.

In una mia lettera d'ottobre inserita nel vostro N. 280, vi narrato come e in seguito a quali incidenti veniva qui ucciso il 2 ottobre, a coltellate, il francese Joseph Blanc, d'anni 60, di Rodez-Aveyron, conduttore d'un serraglio di bestie feroci. L'uccisore era stato dai Mangilli Giulio, d'anni 25, bresciano, scaricatore, il quale, provocato dal Blanc — presso cui aveva servito — mentre all'avversario due colpi con un piccolo coltello.

Il Mangilli fu tosto arrestato e ora la nostra Corte d'Assise lo condannò a due anni e sei mesi di detenzione, per omicidio oltre l'intenzione.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 27 dicembre.

La seduta si apre alle ore 15,30.

Presiede il sindaco comm. Voli.

Sono presenti i consiglieri:

Di Amicis, Di Rorà, Cadorna, Ajello, Benintendi, Gromis, Silvetti, Chiaves, Bassi, Rignon, Villa, Biscaretti, Vignolo-Lutteri, Di Revel, Palberti, Nigra, Bollati, Balbo, Carle, Pucci-Baudana, Demichelis, Sella, Caccia, Riccio, Vicarj, Gioberti, Abrate, Reycend, Rabbi, Fontana, Tesai, Badano, Pisna, Diatto, Dumontel, Ruggeri Edoardo, Mosca, Favale, Mortani, Arconzi-Masino, Perrone, Bruno, Martini, Ruggeri Carlo Felice, Pasquali, Laura, Gilardini, Di Sambuy, Brunelo, Compans, Lessona, Gianolio, Antonelli, Ceppi, Bertotti, Ferraris, Casana, Tacconis, Valle, Durio, Rossi.

Scusarono la loro assenza: Chapuis, Goldmann ed Avondo.

Commissione d'ornato.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, si procede alla nomina della *Commissione d'ornato*.

Sorteggiano come membri effettivi: Avondo, Riccio, Ceppi, Sambuy, Petiti, Laura e Reycend.

Come supplenti: Frescot, Corsi di Bosmasco, Della Vedova e Camusso.

Il SINDACO prega di fungere da scrutatori Badini, Vicarj, Diatto, Sella, Nigra e Martini.

(Mentre si procede allo spoglio, si dà lettura di parecchie deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta nelle sue riunioni del 22 e del 30 novembre scorso, le quali sono tutte ratificate.)

Su 52 votanti si ha il seguente risultato:

Effettivi: Avondo, voti 51 — Ceppi, 51 — Camusso, 49 — Petiti, 48 — Corsi, 38 — Laura, 47 — Frescot, 46.

Supplenti: Reycend, 40 — Sambuy, 46 — Riccio, 45 — Vicarj, 20.

Commissione ferroviaria.

Si passa alla rinnovazione della Commissione per le ferrovie. I membri scaduti sono: Sambuy, Berruti, Pasquali, Rabbi e Danseo. Nelle adunanze della suddetta Commissione rappresentavano la Giunta gli assessori Ajello, Riscaretti e Riccio.

I votanti sono 61.

Sambuy, voti 54 — Berruti, 50 — Danseo, 45 — Pasquali, 31 — Pucci-Baudana, 30, *eletti*. — Soldati, 20 — Piana, 17.

Commissione per la Cassa pensioni.

Si deve procedere alla nomina di quattro membri del Consiglio per la Cassa per le pensioni di riposo ai maestri ed alle maestre elementari.

Scadevano: Badano, Pasquali, Peyron e Favale.

L'assessore Badano prega i colleghi di non rieleggerlo.

I votanti sono 60. Il risultato dello spoglio è questo:

Favale, voti 52 — Peyron, 37 — Pasquali, 37 — Badano, 27 — Caccia, 19 — Vicarj, 10.

Solo i tre primi avendo ottenuto il numero legale, sono proclamati eletti.

Si deve quindi procedere ad un nuovo scrutinio per il quarto membro, e su 60 votanti si ha questo risultato:

Vicarj, voti 31 — Caccia, 19 — Badano, 7.

Purtroppo è necessaria una terza votazione di ballottaggio tra Vicarj e Caccia. Riesce eletto Vicarj con voti 33 contro 19 dati al Caccia sopra 51 votanti ed una scheda bianca.

* * *

Per la nomina di queste tre Commissioni sono così passate le prime due ore. Quindi si ripiglia la discussione del *Bilancio preventivo* 1894 colla speranza di terminare oggi almeno il *Passivo*, col quale, come i lettori ricordano dal rendiconto dell'ultima seduta, si era cominciato.

Opere pubbliche.

Si viene alla categoria V.

PIANA parla sulla strada vicinale della Barriera di San Paolo e propone di elevare il concorso del Municipio al 6[10 e di trovar modo di farla presto diventar comunale.

LAURA, relativamente agli orinatoi pubblici e privati, raccomanda eperobbesicuri onde un allacciamento fra essi e la fognatura.

BADINI appoggia le considerazioni di Piana in favore della strada di San Paolo, di cui un tratto è *intra muros*, epperciò abbisognerebbe tanto più della cura del Comune.

DEMICHELIS, relatore del bilancio, dice che si è già accordato un aumento nel sussidio a questa strada, ma se la Giunta crede che non bastino i 4[10 a cui si è portato questo sussidio, proponga pure.

Il SINDACO prega Piana ad accettare il decimo già aggiunto ed a non insistere.

PIANA fa istanza perchè almeno il tratto d'accesso *intra muros* sia ridotto in condizione di viabilità.

IL SINDACO dice a Piana che si farà quanto desidera; risponde poi a Laura che si sorveglierà, ma purtroppo non solo a Torino c'è questa piaga della collisi e tutto è subordinato anche alle finanze. Mette ai voti il totale della V categoria, che è approvato in L. 879,632 80.

Si passa alla categoria VI (*Istruzione pubblica*), che è approvata nel totale proposto in L. 1,854,42 27.

Parimenti sono approvate, senza discussione, le categorie: VII (*Culto*) in L. 4850 e VIII (*Beneficenza*) in L. 43,400.

Resta così votato tutto il capo I comprendente le spese obbligatorie ordinarie in un totale complessivo di L. 7,890,238 20.

* * *

Si passa al capo II riferentesi alle **Spese obbligatorie straordinarie**, di cui si sono rapidamente approvate la categoria I (*Disavanzo 1891*) la categoria II (*Spese patrimoniali*) in L. 14,000, la categoria III (*Spese generali*) in L. 128,50.

L'Istituto antirabbico.

Sulla categoria VI (*Polizia e igiene*), il consigliere Mosca dice giusti gli elogi del Consiglio d'igiene fatti da Laura ma *ex quibusdam*. Pargli che le attribuzioni del Consiglio d'igiene e le spese relative siano eccessive. Vorrebbe, ad esempio, che la cura antirabbica fosse affidata ad uno dei nostri Istituti scientifici, cui potrebbero assistere anche gli studenti. Non gli par conveniente mantenere l'ecatombe dei conigli a quel terzo piano. (*Riso*) Trova che la sede naturale di questa cura antirabbica sarebbero gli Istituti biologici.

Proseguendo, Mosca osserva che il sindaco nominò una Commissione sanitaria, la quale è sulla carta, ma non fu mai chiamata e non potè quindi mai pronunciarsi. Riguardo alle spese trova che si indora la pillola..... ma crescono sempre.

SINDACO prima di dar la parola all'assessore Tacconis, dice a Mosca ch'egli può forse avere più di lui competenza nell'indorare pillole (*vive perchè Mosca è farmacista*), ma questo la Giunta non fece mai.

TACCONIS, assessore, risponde a Mosca circa l'aumento di spesa per l'Ufficio d'igiene, che qualche anno fa quest'Ufficio si trovava in sito veramente impossibile. La Giunta vagliò tutte queste spese ma, con tutta la sua tendenza ad economia, le approvò.

Venendo alla cura antirabbica, trova che questo è il punto nero del consigliere Mosca, che ogni anno tocca questo tasto. Quest'anno però ha fatto una proposta concreta. Ma esso non può accettarla perchè non si tratta di un esperimento da fare, ma di applicare una vera cura profilattica che non si può lasciare nelle mani di un professore, che è sempre un indagatore.

Inoltre in un Istituto scientifico si cambia spesso il professore e quasi ogni anno l'assistente. Il necessario invece che il personale inserviente non cambi mai. Si augura che sorgano filantropi che — guariti dalla cura Pasteur — lascino fondi, i quali, col concorso del Municipio e della Provincia, bastino ad erigere un edifizio apposito.

Dice che c'è una tassa di L. 130 per ogni cura, che d'ordinario è ridotta a metà, e pei poveri si fa *gratis*. Ma non è vero, come disse Mosca, che la tassa sia arbitraria, chè anzi essa è ben stabilita.

MOSCA: « Il sindaco mi disse che io indoro bene la pillola, ma Tacconis ha la specialità d'argentaria. » (*Ilarità*) Trova che nessuno ha saputo mai ben chiaro il quantitativo della tassa. Accalorandosi, il consigliere Mosca nega di aver mai negli anni passati sollevata la questione delle cure antirabbica; insiste sulla sua proposta di affidare la cura ad un Istituto biologico.

Il SINDACO assicura che la tassa della cura è ben fissa. Ricorda e cita fatti di gente che vennero al suo gabinetto riconoscenti per la cura avuta. Cita un dottore di Bergamasco che venne a benedire al Consiglio a nome di otto persone del suo paese morse da un suo cagnolino; ricorda un benefico signore che ancora ultimamente gli portò L. 500, che egli versò all'Ufficio antirabbico.

LAURA crede che non solo il Municipio ha diritto di far la cura antirabbica, ma è suo dovere, e vorrebbe che tutti i Municipii d'Italia lo imitassero.

LESSONA. Un giorno gli fu detto che si rifiutava di parlar d'igiene. Disse allora che l'igiene ha certi orizzonti così trascendentali ch'egli non vi capisce più nulla. Lungo il fiume delle Amazzoni fu mozzato un pappagallo che parlava un linguaggio incomprensibile, quello d'una tribù spenta da 200 anni. Esso è l'inverno di quel pappagallo.

Vide anni sono otto o dieci casi gravissimi di gente morsicata da cani arrabbiati, e tutti morirono. Potrebbe dire i nomi. Ma quelli portati a Torino li vide tutti guariti.

Vide pure un ragazzo qui mandato da Cuorgnè e poi colà rimandato perchè riconosciuto non morso. Dunque l'Ufficio d'igiene fa al di là del possibile. Il fatto è che qui si guarisce. Da tutta Italia si elogia Torino per quest'Ufficio che funziona a meraviglia sino ad ora. Prima di cambiare le cose pensiamoci cento volte. Non rimpiangiamo le centinaia di conigli quando si guarirono tanti uomini. Leviamo pure l'Ufficio da un terzo piano, ma non mettiamolo nè in una clinica nè in un istituto biologico. (*Bene! Bravo!*)

La categoria IV è quindi approvata in L. 150,900.

Si approva parimenti la categoria V (*Sicurezza pubblica e giustizia*) in L. 17,000.

Viali e passeggi di Torino.

Sulla categoria VI (*Opere pubbliche*), l'assessore RICCIO crede opportuno dare alcuni schiarimenti sull'adattamento dei corsi torinesi. Vorrebbe che il Consiglio autorizzasse la Giunta di fare gradatamente di mano in mano i riattamenti che occorreranno senza straordinari fondi. Gli pare che il primo da adattarsi sia il corso San Maurizio la cui pianta sono troppo vicine.

SAMBUY. La questione venne già parecchie volte al Consiglio. Egli raccomandò già alla Giunta di fare un elenco di tutti questi corsi da riordinare per provvedervi a poco a poco ogni anno. Gradava che questo lavoro fosse già fatto perchè la Giunta potrebbe così rendersi ragione della maggior necessità di riattazione di un corso a preferenza di un altro. Trova che pel corso San Maurizio, che è corso interno ed ha ancora il pericolo costante dei fossi laterali, la riattazione è urgente.

CEPPI non trova sconveniente di abbattere piante vecchie, perchè ne vide abbattere di robustissime per « regolarità. Se ne mancano o ve ne sono di difformi, si sostituiscono, ma non si abbattano quelle che sono ancora molto vitali.

SAMBUY dà ragione a Ceppi nella precauzione che si deve usare nell'abbattere le piante. Ma se si tratta della riattazione di un corso interno togliendo i fossi che davano acqua e lasciando i quattro filari, moriranno presto. Invece lasciandone solo due prosperanno. Ricorda l'opposizione fatta all'abbattimento dei due filari del corso Vittorio Emanuele, per cui egli risultò di essere lapidato. Ebbene, tutta Torino può dire ora se con quell'abbattimento non si aiutò il corso.

PIANA. È d'accordo, ma non sa se, senza uno stanziamento apposito nel bilancio, si possa intraprendere un tale lavoro.

RICCIO. Propone che le spese siano prese a poco alla volta, anno per anno, sui fondi stanziati pei *viali e passeggi*.

La Categoria VI è approvata in un totale di lire 677,940.

La Categoria VII (*Istruzione pubblica*) è pure approvata in L. 195,5[0 e così la Categoria VIII (*Culto*) in L. 4000.

Ricapitolando, il Capo II è approvato in un totale di L. 1,815,743.

* * *

Si passa al Capo III:

Spese facoltative ordinarie.

La categoria I (*Spese generali*) è approvata in lire 70,800;

La categoria II (*Polizia locale ed igiene*) in L. 20,[00;

La categoria III (*Sicurezza e giustizia*) in L. 147,83[;

La categoria IV (*Opere pubbliche*) in L. 67,990.

La categoria V in L. 28,755.

Istruzione pubblica.

Il SINDACO dice a proposito di questa categoria che, conforme alla proposta fatta, si intitolerà al prof. Arnaudon il Museo merciologico da lui fondato. (*Benissimo*)

LAURA raccomanda di tenere in considerazione l'Asilo infantile della Crocetta che si trova in cattive condizioni finanziarie; vorrebbe che si vedesse di accordargli possibilmente un sussidio maggiore.

SINDACO dice che questo, come gli altri Asili, sono sussidiati in base al numero degli allievi. Ma se Laura vuole un sussidio straordinario, questo non è il capitolo.

VILLA. Il sindaco sa che fu pubblicato il programma delle scuole ginnastiche. Vorrebbe pregare che non si tardasse un momento a bandire le esercitazioni acrobatiche del nuovo programma riprovate.

GIOBERTI, assessore, dice che il decreto modificante il programma è del 26 novembre di quest'anno. Non solo lo vide, ma lo studiò. D'accordo col professore Mosso si conviene che non si può da un momento all'altro mutare il sistema d'insegnamento, anche perchè i maestri non sono addestrati. Si è già stabilito che si sospendano i giuochi sul *cavallo, parallele, sbarra fissa* ed *anelli*.

PIANA chiede se non risulta all'assessore Gioberti che alcune allieve della scuola di recitazione Maria Letitia abbandonarono quest'Istituto pel poco tempo loro accordato pel *déjeuner*. Si tratta di ragazze dai 14 ai 15 anni; pargli che i tre quarti d'ora per l'asciolvere siano un tempo troppo limitato per l'igiene.

GIOBERTI dice che l'orario delle scuole è di assai difficile modificazione. Questa è però questione di ordinamento interno dell'Istituto e vedrà di accordarsi col direttore di esso anzi le signorine possano avere il tempo necessario.

Si vota quindi la categoria VI in un totale di lire 672,061.

Nulla essendovi stanziato per la categoria VII (*Culto*) nè per la categoria VIII (*Beneficenza*) il capo III resta quindi riassunto nel totale di L. 1,216,024.

* * *

Manca solo un quarto alle 19, ma si tira innanzi nel capo IV quello riferentesi alle

Spese facoltative straordinarie.

La Camera di lavoro.

Ma qui l'aire delle rapide discussioni è arrestato dal consigliere BRACALE. Esso parla a proposito della Camera di lavoro, che ebbe detrattori; ma molti avversari di buona fede si convertirono. Constata con piacere che la Commissione del bilancio la chiama istituzione buona ed utile. È questa una vittoria. Ma gli elogi non bastano; il sussidio è inadeguato all'importanza dell'Istituto. Trova assolutamente insufficienti le 6000 lire attuali, che vorrebbe portate a L. 000.

MERTANI si associa alla proposta Bracale.

DE-AMICIS: Nella relazione del bilancio è detto che la Camera verrebbe a fare un duplicato colle attribuzioni che il Governo sta affidando alle Camere di commercio. Pargli no; debbasi dar peso a questa osservazione. Le Camere di commercio in maggioranza si dichiararono contrarie. Invece indulgenza sui risultati della Camera, nata fra diffidenze e difficoltà.

Ma, se non diede tutti i buoni risultati che si attendevano, non diede quelli cattivi che si temevano da taluni. Spera diventerà un centro d'insegnamento popolare. Quindi appoggia la proposta di un piccolo aumento nell'assegno annuo.

VILLA è sempre disposto ad ammettere che si debba incoraggiare ogni attività, ma non che si incoraggino istituzioni di cui non si sa nè lo scopo nè i mezzi. Si domanda: « Cos'è questa Camera del lavoro? Bracale vuole attribuirle dei ricreatori; De Amicis ci parlò di scuole. Dobbiamo alimentare una creatura? Ma prima vogliamo conoscerla. Le Camere del lavoro sarebbero quando si trasformarono in Istituto. Voglio, nell'interesse degli operai — della cui vita io vivo — voglio che si definisca bene cos'è questo Istituto. La mia definizione è il *mercato dell'opera manuale*. La vostra (*guardando Bracale e Mertani*) non la conosco. E per questo mercato dico che le 6000 lire sono bastanti. C'è una tendenza pericolosa: quella del troppo ordinare. Io voglio la libertà del lavoro. (*Bravo!*) Anche quando il lavoro è portato sul mercato io lo voglio libero. (*Brusimme! Vive approvazioni*)

SINDACO spiega perchè la Giunta fu contraria all'aumento. Egli, sindaco, fu il primo amico della Camera; il Consiglio approvò il concorso di L. 6000, ma il risultato del primo anno fu meno che buono, fu cattivo. Io mi vidi minacciato di un procedimento civile perchè mi si rendeva rappresentante di un impiegato infedele che, in un documento mandato all'estero, aveva abusato del nome del sindaco di Torino.

E non avesti avuto simpatia per la Camera avrei denunziato questo fatto. L'opera d'un malvagio non deve nuocere ad un'istituzione. Ma la nuova Direzione si conduce bene. Perciò migliorammo le condizioni del locale, manteniamo il sussidio delle 5000 lire, che però non sono punto le colonne d'Ercole. Vedremo in seguito se sarà necessario di aumentarle. Non può accettare il confronto con altre città, perchè ha l'abitudine di vedere quello che si fa in casa sua. (*Bravo*)

Voci: A domani.

BERTETTI parla come relatore in proposito di due anni fa. Si proponeva allora di istituire una vera *Borsa del lavoro* da essere intermediaria fra gli operai ed i proprietari.

BRACALE mantiene la sua proposta di portare il contributo a L. 10,000.

DEMICHELIS, a nome della Commissione, spiega il perchè essa decise di proporre il mantenimento dell'attuale sussidio.

Si mette ai voti la proposta Bracale. Si levano tre sole mani: quelle di Bracale, Demichelis e Mertani.

Si vota la Categoria I del Capo IV in L. 440,700.

Il SINDACO annunzia che Valperga di Masino ha accettato la nomina a presidente della Congregazione di Carità.

Sono le 19 1[2, tutti ansiano d'andarsene, e finalmente, dopo oltre quattro ore di ininterrotto lavoro, la seduta è sospesa e rinviata a venerdì.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *dicembre*		22	27
Parigi 12 M. — pel corrente	Fr.	48 80	49 01
» — per gennaio	»	48 20	48 50
» — pei 3 primi mesi	»	43 75	45 80
» — a 4 mesi da marzo	»	44 25	44 40
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	34 50	34 75
» *raffinato* id.	»	110 —	110 —
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 pel corr.	Fr.	36 —	37 25
» a 3 mesi da marzo	»	37 50	37 60
Mercato fermo.			
LIVERPOOL (*sera*) *dicembre*		23	27
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani Brasiliani ed Egiziani facile — Surate calma. — Mercato in generale con domanda moderata.			
Vendite della giornata	Balle	N. 12,000	10,000
di cui per la speculazione	»	» 1,000	500
per la consumazione	»	» 11,000	9,500
Importazioni	»	» 1,000	87,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 6[32	4 1[8
per dicembre-gennaio	»	4 6[32	4 1[8
per febbraio-marzo	»	4 7[32	4 10[64
per aprile-maggio	»	4 8[32	4 7[32
Cotoni Americani e Brasiliani in ribasso di 1[16.			
HAVRE (*sera*) *dicembre*		23	27
Cotoni — Vendite	Balle	N. 1,700	2,000
Mercato appena sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi	N. — —	2,000
Mercato calmo.			
BREMA (*sera*) *dicembre*		23	27
Petrolio — Mercato calmo.			
» *raffinato* (disponibile)	Rmk.	4 25	4 25
ANVERSA (*sera*) *dicembre*		23	27
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	22 1[4	22 1[4
» pei 3 mesi primi	»	22 1[4	22 1[4
Mercato fermo.			
MAGDEBURGO (*sera*) *dicembre*		23	27
Zucchero di barbabietola — Mercato debolissimo.			
» di *Germania* 88 disp.	Rmk.	12 20	12 07
MARSIGLIA (*sera*) *dicembre*		23	27
Frumenti — Importazione quintali		170	101,527
Vendite		2,505	16,500
Mercato calmo.			

Osservatorio di Torino. — 27 dicembre.

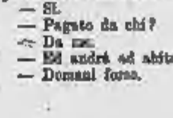
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima +0.0 Massima +0.0

23 dicembre. — Il sole nasce a ore 8, minuti 9; tramonta a ore 16, minuti 53.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

VISTE DEBOLI O DIFETTOSE



correzione e conservazione coll'uso delle vere lenti di Quarzo Jalino. Lenti di vero Cobalto, per l'occupazione alla luce artificiale adattamento accurato. — Prezzi eccezionali. **A. Berry**, *ottico-oculista*, via *Roma*, 1, *Torino*. 4805

1 : 10 : 100.

Ammettendo che i preparati di Catrame, nessuno escettuato, nelle malattie di petto spieghino un'azione terapeutica come **1** — il Creosoto di faggio ha come **10** e la Pillola di Creosotina Dompé-Adami stanno come **100**. — In altre parole, si deve comprendere che la virtù terapeutica del Creosoto è di molto superiore a quella del Catrame, siccome il Creosoto è l'antisettico ed è precisamente per la sua potente e caratteristica proprietà battericida che ne derivò il suo nome dal greco — volendo significare - *Conservatore della Carne* -. Sono però a preferirsi ancora le Pillole di Creosotina Dompé-Adami, perchè in esse i principii attivi del Creosoto sono combinati sotto forma piacevole al palato, alle resine ed acido benzoico dei balsami ottenendo così una doppia azione antisettica, cioè quella del Creosoto unitamente a quella dell'acido benzoico. Si è per questo che i medici le preferiscono e le prescrivono come vera quale preventivo sicuro dell'influenza e per la pronta guarigione della tosse, dei catarri, bronchiti, ecc., ecc.
4639 M5

DOMENICA

chissà quanti PENTITI esclameranno:

Peccato che non ho creduto!!

Intendiamo parlare della **chiusura** che avrà luogo **DOMENICA** della vendita dei biglietti della Lotteria Italiana Privilegiata, perchè

Il 31 corrente

ne ha luogo irrevocabilmente l'ESTRAZIONE alla presenza delle Autorità Governative.

Peccato che non ho creduto!.... esclameranno coloro che leggendo il nome del

vincitore delle 209,000 lire

ne invidierà la felice sorte!.....

Oggi siete ancora in tempo

ad acquistare Biglietti della Lotteria Italiana Privilegiata e perciò **RICORDATEVI** che ogni numero costa **UNA LIRA**, e che i **premi in contanti** sono da Lire

DUECENTOMILA
DIECIMILA
CINQUEMILA
MILLE e cco.

ed i **DONI** che si danno agli acquirenti di biglietti sono i seguenti:

1° Ai lotti di 100 Numeri (del costo di L. 100) è assegnato in dono all'atto dell'acquisto: **Un servizio elegantissimo da frutta, in argento, per 6 persone.**

2° Ai Biglietti da 5 Numeri (del costo di L. 5) è assegnato in dono all'atto dell'acquisto o scelta:

Un **Portabiglietti** in raso fantasia (ultima novità) per uomo. — Un **Sachet-Carmen** in raso fantasia (ultima novità) per signora.

3° Ai Biglietti da 1 Numero (del costo di L. 1) è assegnato in dono all'atto dell'acquisto: **Una Cromolitografia** od il **Calendario pel 1894.**

Spedire subito in lettera raccomandata o per mezzo di vaglia postale L. 100 a L. 5 alla **Banca di emissione Fratelli Casarola di Pesaro** *(Casa fondata nel 1868), Via Carlo Felice, 10 — Genova, oppure ai principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno.*

GIOELLI
perfettamente imitati
VIGLIANI
TORINO — Via Po, 2 — TORINO
Guardarsi dalle contraffazioni. 4902

S. Lattes & C. Librai
Via Garibaldi, N° 2, TORINO.
GRANDE ASSORTIMENTO
IN
LIBRI per STRENNA
Molte novità - Ricche e variate legature
Albums a colori ed a sorpresa per bambini.
Prezzi Modici.
Scelto assortimento in opere **Scientifiche e Letterarie**. — Commissioni per l'Italia e per l'Estero. — Abbonamento ai Giornali e Riviste. 4516

L'Istituto Convitto RICALDONE
(Liceo-Ginnasio) ha ampliati i suoi locali. L'insegnamento liceale è impartito da professori d'Università. Sorveglianza continua e paterna.
Torino, via Arsenale, 31. 4733

Istituto Convitto FORNARIS-MAROCCO
Torino, via Saluzzo, 20. — Anno XXXVII.
Corso classico e tecnico - Preparazione alla Scuola ed Accademia Militare. Locali ampi - Vasta palestra coperta. **Insegnanti** fra i migliori dei **Licei** e dell'**Accademia Militare.**
4811

Tossi, Catarri, Bronchiti, Polmoniti e Tubercolosi
Sono curate col rimedio sovrano, nuovo composto **Guaiacolterpin** in sciroppo e confetti, dose L. 4. Farmacia Ospedale Maggiore di S. Gio. Batt., via Ospedale, 25, Torino, diretta dal cav. G. Rognone. 4822

LIBRI STRENNE
Esposizione copiosissima di **albums illustrati per bambini, di libri di lettura** istruttivi e dilettevoli **per i giovanetti; opere di lusso per i grandi.** Prezzi modicissimi. — *NB.* La Libreria resta aperta durante l'epoca delle feste anche nei giorni festivi dalle 9 alle 12, **via Bogino, 3.**
4796 **ROSENBERG e SELLIER.**

TEATRO REGIO
Questa sera (ore 20,30) rappresentazione della *Commedia lirica* in 3 *atti* di A. Boito
FALSTAFF
Musica di **Giuseppe Verdi**
PREZZI: Sedie chiuse L. 10 (oltre l'ingresso). Posti numerati di platea L. 5, (oltre l'ingresso). Posti numerati 1ª galleria L. 4 (oltre l'ingresso). Posti numerati 2ª galleria L. 2 (oltre l'ingresso) Ingresso Platea, Palchi, 1ª Gall. L. 3. 2ª Gall. L. 2.

Tasse un libretto di scacciacia, strappò da quel libretto quattro foglietti bianchi sui quali scrisse quattro indirizzi colla matita, cioè quattro volte il medesimo indirizzo.

Poi, piegandoli in due e ripassando il suo libretto in tasca con quella lentezza metodica che metteva in ogni cosa:

— Ecco — disse — ciò che io trarrà, momentaneamente, d'imbarazzo..... ma per immergerlo di più nell'avvenire.

— Quale dei due?

— Oh! Giorgio di Mahiac.

E aggiunse con singolare sorriso:

— Il nostro protetto.

— Quando e come intende fargli avere quegli indirizzi?

— Li metterò io stesso nella sua maccaccia prima che egli esca di qui; glie ne metterò parecchi per essere ben sicuro che, almeno, glie ne rimanga uno.

Frattanto i signori di Mahiac e di Martillac, presso a poco della medesima età, si confidavano i loro fastidi, quei fastidi che il signor Lubin pretendeva d'aver indovinati.

— Ebbene, — diceva Achille di Martillac, — dimmi francamente che cosa desideri da me e non far complimenti, perchè ti prevengo che ho anch'io, a mia volta, un servizio a chiederti.

— Volevo domandarti, mio caro Achille, se non conoscessi qualche sfera..... qualche arabo abbastanza gentile per imprestarmi cinquantamila franchi coll'interesse legale del venticinque o trenta per cento.

— Strano! — rispose Achille stupefatto, — stavo appunto per farti la medesima domanda.

— Ah! ma già è che se sapessi quale interesse ho io a trovare quella somma!

— E lo sono sicuro di farlo eccellente.

— Ha dunque fiducia in quel signor Bouvard?

— No; so benissimo che le miniere d'Onyaki non esistono che negli uffici della Società di cui il signor Bouvard è presidente. Ma da domani in poi egli è nelle mie mani, i Di Marsy ed i Di Mahiac sono milionari..... tutto va bene.

— A meraviglia, — disse il principe dopo d'aver ascoltato il signor Lubin, — intravedo, in un prossimo avvenire, lo spettacolo curioso e inatteso, per lui sovratutto, del signor Bouvard sui banchi del Tribunale correzionale.

— Sì, — disse il signor Lubin, — ciò o qualche altra cosa, ma qualche cosa di così sgradevole che potrebbe ben scegliere il Tribunale correzionale se pure gli lascierà la scelta; ho, a quel proposito, un piccolo piano che le comunicherò quando sarà giunto il momento di eseguirlo.

— Non so che avrà a propormi o a imporgli, — disse il principe, — ma, in quanto a preferire il Tribunale correzionale, mi pare sia impossibile.

— Non lo giurerei..... basta, vedremo.

Il colloquio fu interrotto da due giovani che, staccatisi dal gruppo formato attorno al tavolo da giuoco, passarono presso al principe e al signor Lubin discorrendo animatamente.

L'uno era Giorgio di Mahiac, l'altro Achille di Martillac, fratello della signorina Bianca di Martillac.

Achille e il principe scambiarono un saluto amichevole.

Poi quest'ultimo, rivolgendosi al signor Lubin:

— Quei signori — disse — discorrono ben seriamente e sembrano molto preoccupati.

— Conosco la cagione delle loro preoccupazioni, — rispose il signor Lubin, — e vi rimedierò, per uno almeno.

— E lo! — replicò Achille aggrottando le sopracciglia.

Poi ripreso subito:

— Ma permettimi di dirti, mio caro Giorgio

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e non impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

« La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

C. L.

L'**ACQUA CHININA-MIGONE** si vende in flaconi da L. **1,50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **3,50** la bottiglia. — A **Torino** dalla Farmacia *Schiapparelli e figli* — Sig. *Bucher Riccardo*, piazza Carlo Felice — Sig. *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — Sig. *Rossi Giuseppe*, via Garibaldi, 23 — Sig. *Tirone Antonio*, via Garibaldi, 18 — Sig. *G. Tibaldi*, via Roma, 18 — Sig. *Zoppegno Paolo*, droghiere — *Coniugi Basso*, via Quattro Marzo, 5 — *Guadolfi, Ottino e C°*, via Bogino, 15 e da tutti i negozianti di profumerie.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, n. 12, **Milano**, che spediscono i campioni N. 11 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi. M° 1

MUNICIPIO DI TORINO

È aperto un Concorso per la nomina di *8 volontari negli Uffizi del Dazio.*

Sono condizioni principali per essere ammessi agli esami:

1° *Età non minore di 17 e non maggiore di 24 anni;*

2° *Possedere il diploma di Licenza liceale o d'Istituto tecnico.*

Il termine utile per presentare le domande scade col giorno 20 gennaio p. v.

Per maggiori informazioni rivolgersi, anche per lettera, al Gabinetto del Sindaco. 478

Prima Fabbrica Nazionale di
ARGENTERIA DA TAVOLA
F.lli BROGGI
TORINO — Portici Piazza Castello, N. 19
Stabilimento in MILANO, via Giuseppe Broggi.
Grande fabbricazione di Posaterie e Servizi da tavola
in argento vero.
Servizi per caffè in alpacca - Riargentatura - Doratura
PER ALBERGHI, PREZZI SPECIALI

Fornitori della **R. Casa**, della **R. Marina**, della **Società Italiana di Navigazione** e dei **principali Alberghi ed Istituti**

SPECIALITA' DELLA CASA
POSATERIA ARGENTATA BROGGI
sopra metallo bianco, garantita per 15 anni 1873

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società Anonima sedente in Firenze — Capitale sociale 250 milioni interamente versati, ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA.

Servizio Finanza e Titoli.

Estrazione delle Azioni dell'anno 1893, eseguitasi in seduta pubblica il 15 dicembre 1893, rimborsabili in L. **506**, dal 1° gennaio 1894, verso calibrazione delle Cartelle munite delle Cedole semestrali pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

Ogni possessore di Azione estratta riceverà la Cartella di godimento al portatore di cui all'articolo 54 degli Statuti sociali.

TITOLI da 1		TITOLI da 5			TITOLI da 10		
Numeri delle Azioni		Numeri DELLE Cartelle	Numeri delle Azioni		Numeri DELLE Cartelle	Numeri delle Azioni	
dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.
2201	2210	253	11461	11465	732	67811	67820
362541	362550	254	11466	11470	1686	76851	76860
370161	370170	2951	24751	24755	2427	84261	84270
420041	420050	2952	24756	24760	2370	84691	84700
		2805	26521	26525	2792	87911	87920
		2806	26526	26530	2283	92851	92860
		7051	49751	49755	5598	96021	96030
		[illegible]	49756	49760	3993	98821	98830
		[illegible]	277501	277505	3998	99871	99880
		27564	277606	277610	4948	103471	103480
		19325	376021	376025	5544	115431	115440
		19326	376026	376030	5656	116551	116560
		20379	381891	381895	5767	117501	117870
		20380	381896	381900	6493	124871	124880
		20958	381771	381775	7772	187711	187720
		20959	381776	381780	7880	188791	188800
		20918	384561	384565	6646	146451	146460
		20914	934966	934970	6679	146781	146790
		20078	380381	380385	6667	150091	150070
		22074	380866	380870	10315	163151	163160
		21157	380781	380785	11128	171921	171930
		20138	380786	380790	18080	190701	190800
		22305	394971	394975	18206	193051	193060
		22306	394976	394980	18855	198541	198550
		24277	420381	420385	19727	197201	197270
		24278	420386	420390	14119	201181	201190
		22063	434811	434815	10542	265421	265430
		22061	434816	434820	10787	267671	267670
		20878	486861	486865	10964	268831	268840
		20874	486866	486870	18075	310741	310750
					18445	314441	314450
					19027	320261	320270
					20064	330631	330640
					20889	338891	338900
					20451	334501	334510
					21504	345631	345640
					22404	354031	354040
					22792	357911	357920
					23505	403041	403050
					20401	446501	446510
					26820	460991	460700
					27787	470161	470170
					27812	470511	470520
					28417	476861	476870

Firenze, 15 dicembre 1893.

La Direzione Generale.

FORNITORE BREVETTATO DI S. A. IL DUCA REGNANTE DI SASSONIA-MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO

Serve per Toeletta

L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio

Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale a qualunque Acqua pei denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere

Per dare alle Camere un distinto profumo si versa 10 grammi circa di Acqua Colonia Orientale sopra un piccolo piatto e si accende, lasciando tutto bruciare.

Serve per la Testa

Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori

Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma o di gotta, di sfregare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie

Per preservarsi da qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/3 cucchiaio da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiai di Acqua pura.

AVVISO IMPORTANTE.

L'**Acqua Colonia Orientale** non è un profumo sfacciatamente forte, per conseguenza non può piacere che alle persone che sanno distinguere il fine e delicato dal penetrante. Specialmente si conoscerà la straordinaria finezza dell'**Acqua Colonia Orientale**, versandone qualche goccia nell'acqua per lavarsi, o 20 a 30 grammi nel bagno, così si sentirà il **profumo d'un vero bouquet di fiori.** Anche per spruzzare, disinfettando le camere, l'**Acqua Colonia Orientale** si distingue da qualunque altra acqua, perchè vaporizzata, può sviluppare la sua squisitezza. La Ditta fabbricatrice tiene per la vendita appositi **spruzzatori di metallo** sistema pompa, che possono applicarsi a qualunque bottiglia e che costano L. 2,25 franco nel Regno.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 - 2,50 - 5 - 10.

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni, ed esigere la marca Gustavo Hermann *sul collo della bottiglia.* 4146

Si vende in **Torino** presso G. CORNAGLIA, piazza Carlo Felice — G. GATTI & C° — VITTORIO SAMPO'

F.LLI TREVES - EDITORI

MILANO Via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66

Giornali in associazione pel 1894

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ANNO XXI - 1894 — ANNO XXI - 1894

È il più grande giornale illustrato d'Italia, con disegni originali d'artisti italiani. - Esce ogni domenica in 16 o 20 pagine, con copertina.

Centesimi **30** il numero - Anno, L. 25 - Sem., L. 13 - Trim., L. 7 (Estero, Fr. 33 l'anno). - Il numero **50** Centesimi.

PREMIO: Chi manda L. **28,50** (Estero, *Fr.* **34**) avrà in dono: **NATALE E CAPO D'ANNO**, numero straordinario in-folio massimo. Testo di *G. Verga*, acquarelli di *A. Ferraguti*, con coperta in cromotipia. (I 50 cent. sono aggiunti per l'affrancazione del premio. Estero, un franco).

L'Illustrazione Popolare Volume XXXI - 1894

Giornale per la famiglia

Esce ogni domenica una dispensa di 16 pag. a 3 colonne con 8 o 9 incisioni

Centesimi 10 il numero.

NEL REGNO 5 LIRE L'ANNO (Estero, fr. 8 l'anno)

PREMIO: Chi manda L. 5,50 (Estero, franchi 9) riceverà in premio: *Verdi e il Falstaff*, splendida pubblicazione in-folio massimo riccamente illustrata da finissimi disegni in nero e a colori, con coperta in cromotipia. (I 50 cent. sono aggiunti per l'affranc. del premio. Estero, 1 fr.).

MONDO PICCINO

Nel Regno 5 lire l'anno (Estero, franchi 8 l'anno)

Centesimi 5 il numero

Giornale dei Fanciulli ANNO XIV - 1894

DIRETTO DA **CORDELIA** E **A. TEDESCHI**

Premiato con Medaglia d'oro dalla Lega degli Amici Infantili

Centesimi 25 il numero

Anno, L. 12 - Semestre, L. 6,50 - Trimestre, L. 3,50 (Estero, L. 18).

Esce il giovedì in un fascicolo di 24 pagine riccamente illustrato

PREMIO: Chi manda L. 12,50 (Estero, Franchi 18) riceve in premio: *IL PARRUCCIO*, *Corso Elementare di disegno* in 20 tavole litografiche. (I 50 cent. sono aggiunti per l'affranc. del premio. Per l'Est., 1 fr.).

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, Via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66.

4825 a

Progresso innegabile!

IL CONCENTRATO MAGGI

è veramente il

Prediletto della Cuoca e Massaia

perchè un *mezzo cucchiaino* da caffè di questo Concentrato inalterabile serve per rendere il brodo o la minestra nutritiva e saporita.

Vendonsi presso tutti i Droghieri e Salumieri del Regno

Rappresentante generale per l'Italia

C. V. LUCHESCHITZ — Milano — Via S. Pietro all'Orto, 16.

4468 M »

ELETTRICITÀ.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione* in Torino, via Venti Settembre, 40. C 6255

Volete la Salute???

Depositario in Torino: Giuseppe Bertolini Via Valperga Caluso, 38.

Bevete il

Depositario in Torino: Giuseppe Bertolini Via Valperga Caluso, 38.

M 3836

MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE
Nuovo metodo di CURA RADICALE.
Consulti: via S. Francesco da Paola, 10, p.ter terr., 11-12 a. e 5-8 p. C 1078

TORINO
VIA PO, N. 8
CHINCAGLIERIE di lusso.

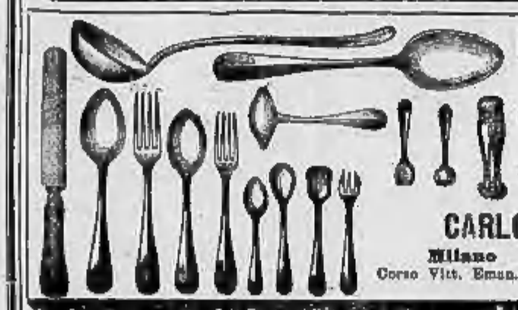
Magazzino di Specialità Estere

ARTICOLI PER
STRENNE E REGALI

Per riordinamento e prossimi ristauri del negozio

vendita col RIBASSO DI UN TERZO

da dedursi dai soliti prezzi segnati. 4701



Posate di metallo
ALPACCA
garantito invariabile
a prezzi molto convenienti
nel negozio casalingo
DI
CARLO SIGISMUND

Milano Corso Vitt. Eman., 38 | **Torino** Via XX Settembre, 44

4763 M

Avviso d'incanto Mobili d'appartamento

Via Po, n. 25, piano nobile.

Oggi e domani, ore solite, si procederà alla **vendita** dei mobili, quadri, specchi, ecc., ecc. 3644

Via Bogino, n. 2.

Alloggio al 2° piano, di 8 membri, divisibile in due, con entrata da distinta scala. Si rimette a nuovo a richiesta. *Prezzo limitatissimo.* C 4825

RACHITISMO

SCROFOLA, CONSUNZIONE

e malattie di languore in genere, derivano dalla imperfetta assimilazione dei cibi.

Un alimento grasso, perfettamente digeribile, arrecherà grandi vantaggi. La

Emulsione Scott

d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, risponde nella pratica e scientificamente a tutte le esigenze di un'alimentazione ricca di grassi e fosfati, facile a digerirsi e di sapore gradevole.

CHI COMPERA UN'IMITAZIONE si fa vittima e complice di un inganno. Procurarsi la genuina **Emulsione Scott** preparata dai Chimici **SCOTT & BOWNE di New-York.**

si vende in tutte le Farmacie.

CALENDARI e AUGURI
Telegramma e dettaglio
Calendari comuni per Uffici, ecc.
Calendari poetici illustrati.
Calendari-Sport, religiosi, ecc.
Calendari umoristici.
Calendari di lusso, illustrati, ecc.
Calendari tascabili, novità artist.
Calendari fac-simili acquerelli.
Piccola « Souvenir » Frontispizi.
Litografia BOERO, via Santa Teresa, 11, Torino. Q 4448

Le sole Vere Acque di
VICHY
sono quelle che vengono dalla Stato Francese
CÉLESTINS
Bonalia, Affezioni della Vescica.
GRANDE-GRILLE
Rachitide ed Eredità dell'Apparecchio Biliario
HOPITAL
Malattie dello stomaco.
Per evitare le Contraffazioni
ESIGERE la FIRMA sulla Capsula, sull'Etichetta e sul Turacciolo.

LE SOLE PASTIGLIE
fabbricate col Sali Naturali come vendute in cassetta metallica sigillata.
BOTTOLE da L. 1, L. 2 e L. 5.

SALE NATURALE Estratto dalle Acque
a litrata 64 pastiglie per un litro L. 5
1/2 » 32 » » L. 2,50
Succursale per l'Italia in Genova presso Banchieri e Sammichele.
Deposito in Torino presso la Ditta PASSÀ, piazza S. Carlo, 8. H 102 M

Introuvable Nulligaré
Curiosités Livres, etc. etc.
Grd. Catal. 50 c. Appy e C.
AMSTERDAM. 4637 M

Signorina trentenne, di famiglia civile, abile in qualunque genere di lavori, cerca posto presso signora sola o vedova con figli, per dirigere casa. — Indirizzare lettera a **Maria Reuri, Varese.** 4602 M.

Giovane tedesco
cerca posto
quale corrispondente francese e tedesco. — Offerte sotto A 7009, a Haasenstein e Vogler, A. G., Metz. 4604 X

Giovane svizzero
Ebreo, che parla tedesco, francese ed italiano, con bella calligrafia e qualche pratica della contabilità, desidera entrare come apprendista in una Casa di commercio in Italia. — Offerte al n° H o 2017 Ch, Haasenstein e Vogler, Chur. 4623 X

Meccanicista 1ª classe marina, congedando, abile disegnatore meccanico, buona coltura scientifica, parla, scrive bene francese, converserebbe presso Stabilimento industriale.
Scrivere S 8 4143 Haasenstein e Vogler, Venezia. H 4190 V

Vedovo 35 anni
solo, con posizione distinta, lautamente proprietario, colpito per la perdita delle persone più care, sposerebbe damigella istruita, educata e di robusta costituzione fisica. Preferisce conoscitrici del pianoforte ed alta di statura.
Scrivere ad Ermenegildo C., fermo posta, Torino. C 4630

Istituto A. Testa via Garibaldi n. 28.
Lezioni di ballo per signorine, bambini e bambine di civili condizione. — Schiarimenti rivolgersi alla Direzione. Q 4610

Casa da vendere
in via Saviglisno, 5, in prossimità del cotonificio Valdocco. — Dirigersi al R. Notaio Converso, piazza Castello, 18. 4366

Via Lagrange, n. 28.
Alloggio di 6 membri al 2° pso.
Via Carlo Alberto, n. 28.
Alloggio di 11 membri al 1° pso.
Alloggio di 7 membri al 1° ter.
4701

Da rimettere causa decesso
Attrezzi d'argentiere
consistenti in bagni, cilindro, mantice a pedale, ecc.
Rivolgersi a Rula Giuseppe, via Roma, 9. Q 4676

Occasione.
In via Venti Settembre, n. 70, sono poste in vendita a prezzi ridottissimi **stoffe** finissime in ogni genere da paletot per uomo. C 4705

Vettura coperta
moderna ed elegante costrutta da primaria fabbrica, da vendersi a prezzo conveniente. — Dirigersi portinaio, via Zecca, 34. C 4636

La riunione dei Produttori
d'olio d'oliva in Bari spedisce per prova franco di porto contro assegno per L. 4 50, 8, 14 50 una stagnone di litri 2, 4, 8 olio vergine extra. In barili, latteni, damigiane costa L. 1 55 e 1 60 al litro d'ogni qualità, sopraffina L. 1 85 e 1 40. Olive, sansarelle, fichi secchi, ecc. Listino prezzo corrente non dando biglietto visita. 4771 N

M 2289

CEROTTO INFALLIBILE
pei **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Fermo posta sue iniziali N. 10, si troverà lettera. Mio amore vieppiù ingigantisce E. C 4634

Giudice. Nessuna notizia! — Quanto la dicevo è vero: trattasi di seria passione. — Se sapessi come soffro! Confesso che sperava potesse distrarmi arrivo persona già amata: mi ingannai. La supplico scrivermi anche poche parole. — Torna inutile giurarle che nessuno saprà mai nulla. — Non mi costringa a parole. — Spero essere presto esaudito. C 4597

PER REGALO.
Scatole eleganti contenenti **12** bocsette **Estratti francesi** assortiti tenuti in tutto il Regno, a **lire sette** cadauna, contro assegno.
ZILLI e NEGRO – Torino
Depositari — Via Lagrange, n. 19. 4597

Si è aperto un NUOVO NEGOZIO a prezzo fisso

Rinomata e premiata Fabbrica di BUSTI
Galleria Subalpina
accanto alla Ditta Duratti e Milano
BUSTI SU MISURA
SISTEMA
Parigi, Bruxelles e Londra
di qualsiasi taglio e genere. 4787
Si assume lavatura, riparazione e modificazione.

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere durevoli ed economiche.
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltri** di pelo, allumati, isolanti, incombustibili per tubi, caldaie e condotte di vapore — **Feltri** isolanti per rivestimento di pareti contro l'umidità. **Cregnoli** e graffite.
OLIVETTI e BECCHIS succ. F. Cominoli via Andrea Doria, 5 Torino. 1

MONTE CARLO
Splendid' Hôt l.
Si previene la clientela italiana, specie i signori Tiratori, che gli si accorda sconti in ragione del cambio. — Buona cucina e vini. Servizio di prima ordine.
Casa tenuta da P. BORGO, proprietario dell'*Albergo d'Europa* Torino, ove vennero pure ridotti i prezzi ordinari e si fanno pranzi e arrangiamenti. 3036

MELROSE
RISTORATORE
fornitore del
CAPELLI.

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, biondi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, e presso rivenditori, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale 114, Southampton Row, Londra. 3917 M

BANCO-CAMBIO
RIVERO ANGELO
TORINO — Via Genova, 1 — TORINO.
Gli interessi delle **Rendite nominative** presentate al Banco prima del 24 dicembre vengono pagati sabbato il 2 gennaio successivo.
A richiesta si anticipano gli interessi di ogni titolo consegnato e si rilascia ricevuta.
Il Banco **compra oro ed argento** al prezzo della giornata. 4711

TAPPETI PARQUETS
TUTTO LEGNO NOCE. Nel vostro proprio interesse prima di acquistare tappeti di stoffa, tele cerate, stuoie, pianelle di cocomero, ecc., **esaminate** questo nuovo genere di parquets da L. 4 in più il mq. perchè **più solido, più durevole, più conveniente.**
M. DANIELE e C., via Nizza, 35 — TORINO. 4199

TORINO Via XX Settem. 5 e 7. — TORINO Pz Paleocapa Via Volta.
Stabilimento Balneo-Idroterapico LA PROVVIDENZA
Fondato dal dott. C. COLLIEX nel 1854.
Idroterapia razionale a pressione temperatura graduata — **Bagno turco-romano** — Docce — **Ginnastica igienica** — Fanghi — Massaggio — Bagno idro-elettrico — Bagni di vapore — **Bagni di lusso e comuni** — Bagni medicati.
Servizio a domicilio
NB. *I signori Medici possono accompagnare ed assistere i loro clienti.*
ILLUMINAZIONE ELETTRICA.
3990 *Proprietario-Direttore* **J. COLLIEX.**

OLIO D'OLIVA
GARANTITO NUOVO
prodotto con olive scelte e raccolte non infette dal verme.
Qualità squisita.
Lire 15 al miria
in via Arcivescovado, n. 4 — TORINO.
Ai depositi speciali prodotti alimentari. 4705

VINI DI MARSALA
GENUINI — LIMPIDI
in fusti d'ogni dimensione. — Deposito presso **GIOVANNI FOGLIACCO**, rappresentante, **Torino, via Arsenale, n. 19, Magazzini fuori dazio.** 4516

PROVINCIA DI TORINO
Deputazione Provinciale
AVVISO.
Mercoledì 3 gennaio 1894, alle ore **14**, nella sala del Consiglio Provinciale avrà luogo l'**estrazione di dieci Obbligazioni** per ciascuna delle tre emissioni del Prestito della Provincia.
Torino, 27 dicembre 1893.
4686 *Il Presidente:* **A. FRESCOT.**

Opera Pia VIRETTI in Torino
Incanto volontario.
Il 25 prossimo gennaio, ore 2, nel mio studio, in mia casa, via Botero, N. 19, si procederà all'**incanto** per vendita volontaria di **Casa in Torino, via Po, N. 26**, sul prezzo di **L. 150,000** ed alle altre condizioni risultanti da relativo avviso d'asta.
Torino, 20 dicembre 1893.
4694 G. CASSINIS, *notaio.*

Tipografia bene avviata
nel centro di Torino, da **rimettere al presente**, a condizioni vantaggiose, per causa di decesso.
Pagamento in contanti o con brevi mora contro salda garanzia. — Indicare con precisione qualità e condizioni dell'offerente, con lettera alla cassetta 12 presso Haasenstein e Vogler, TORINO. C 4248

ECCELLENTI TORTE
per le prossime feste dell'Epifania.
Rinomata bibita digestiva **AFFONDATORE.**
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
Specialità della Ditta **G. FORNERIS**
Via Garibaldi, 55, e via Cernaia, 30
TORINO. 4518

GOMMA & GUTTAPERCHA
G. L. SCAGLIONE
Torino — Via Roma, 23, rimp. alla Galleria Natta.
IMPERMEABILI
per **Borghesi, Militari, Cocchieri, Fattorini**, ecc.
Assortimento di Stoffe impermeabili per signora.
Confezioni su misura e Riparazioni.
Articoli per la stagione invernale.
Suole e mezze suole e tacchi in gomma elastica.
Scarpe, Galascie e Sandali. 4650 A

OLIO PURO D'OLIVA
La premiata Ditta **Agnesi e Giaccone**, proprietaria di vasti oliveti sulle colline di Oneglia, spedisce **olii garantiti puri d'oliva limpidissimi e di lunga conservazione ai seguenti prezzi:**

Per damigiane di 15 a 25 chili		Il Chilo
AA Tipo sublime	L. 2,20	netto
A Finissimo	» 2,00	» resa
AB Fino	» 1,70	al loco

Per barilotti di 50 Chili ribasso di cent. 20 il Chilo.
Per quantità maggiori prezzi a convenirsi.
Merce franca di porto alla Stazione del compratore. Damigiane e fusti *gratis*. — Pagamento contro pagno.
CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA.
Scrivere: **AGNESI e GIACCONE — ONEGLIA.**
Proprietari produttori. 3000 B

IL SECOLO È L'UNICO GIORNALE D'ITALIA
che pubblichi DUE NUMERI al giorno
Si trova in vendita in tutta Italia e nelle principali città dell'estero.

MILANO — Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Via Pasquirolo, N. 14 — MILANO
Anno XXIX. — Abbonamento 1894
IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO
pubblica DUE NUMERI al giorno
ALLA MATTINA E ALLA SERA
unico giornale d'Italia che esce OGNI DODICI ORE con un foglio
TUTTO NUOVO
dalla prima all'ultima riga
con telegrammi, articoli, notizie, varietà, sempre affatto diversi: si pubblica nelle appendici di un giornale un romanzo, nelle appendici dell'altro un secondo romanzo diverso; saranno mantenute solamente le inserzioni e pagamento di ciascun giorno, offrendosi così una doppia pubblicità.
Colla nuova trasformazione IL SECOLO porterà dapprtutto le notizie più recenti d'Italia e dell'estero, del giorno e della notte — in modo di essere il
VERO GIORNALE TELEGRAFICO

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18	— 9	— 4 50
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Colonie, Massaua e Assab	» 24	— 12	— 6 —
Europa, Stati Uniti d'America, Canadà, Terranova, Egitto, Cipro, Azzorre, Madera, Canario e Marocco	» 40	— 20	— 10 —
Stati dell'America Centrale e Meridionale, Giappone, Indie, Birmania, Aden, Ceylan e Oceania	» 60	— 30	— 15 —

Un numero separato, in tutta Italia, Centesimi 5.

TUTTI GLI ABBONATI
pagando come in passato, la quota d'abbonamento **per un solo SECOLO, ne ricevono due** — cioè invece di 360 giornali all'anno, ne ricevono 720 senza alcun aumento di prezzo.

DONI AGLI ABBONATI ANNUI:
Gli abbonati annui avranno in dono i numeri unici della lodatissima pubblicazione illustrata: **LE CENTO CITTÀ D'ITALIA.**
Inoltre gli abbonati annui avranno diritto ai seguenti **DONI SEMI-GRATUITI:**
1° L'abbonamento del **SECOLO ILLUSTRATO** della Domenica, pagandolo, per un'annata, **L. 2, 50** invece di L. 5 —
2° **Una magnifica PENDOLA** per sala o studio in una artistica cassetta di legno intagliato e dorato secondo i due stessi d'orario, posta in vendita a L. 20, — per sole **L. 8** — a Milano e per L. 9 — franca di porto e d'imballaggio in tutto il Regno.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, 14.

TUTTI GLI ABBONATI
ricevono **due giornali** al giorno e cioè invece di 360 giornali all'anno ne ricevono 720 senza alcun aumento di prezzo.

IRRIGATORE VERO AMERICANO

in gomma extraforte, a due o più usi, vera doccia per injezioni vaginali e clisteri, di facile manoggio ed a valvole libere, antisettico, anche il più comodo per viaggio. A 2 canule, franco posta, L. 4,50. A più usi, eleganti, a L. 8, 10 e 12. **Instituto ROTA**, piazza Carlo Felice, 7 e via Lagrange, 40 - **Torino.** 4065

Vendita giudiziale
mediante offerte a partito privato, di **stracci, lane meccaniche e greggie, cotoni**, scorte e forniture per fabbrica e merci diverse cadute nel fallimento della Ditta Luigi Chapelle, industriale in Torino, al Regio Parco.
Per informazioni ed offerte rivolgersi al curatore sottoscritto Ragioniere ALESSANDRO BIANCHI
4695 Torino, via Barbaroux, n. 34.

GENGIVARIO BOTOT all'Acido Fenico
Antisettico - Corregge il cattivo alito
ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.
Deposito generale per l'Italia della rinomatissima
MISTURA ANTIDIABETICA
del farmacista MARTIN.
Dietro richiesta si spedisce l'istruzione.
Farmacia GIORDANO Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta via Roma, n. 27, Torino.
Unico depositario delle Cocate Alcalino-Fosfate Tettoni contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi uccali. 4

Il Sciroppo di Genziana
Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio
(già medico primario dell'Osp. Mauriziano)
raccomandato da tutti i Medici contro la
Cloro-anemia - Disturbi di mestruazione - Anemia in genere
continua da trent'anni ad essere esclusivamente preparato nella
Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.
FLACONI DA L. 1 50 - 2 - 3 e 5. 94

MALATTIE della GOLA e della LARINGE
Pastiglie Emery al Cloridrato di Cocaina
Risultati splendidi nella cura di tutti i mali di gola, nelle affezioni della laringe, del bronchi e dello stomaco. Indispensabili agli oratori, cantanti e professori. — Innumerevoli certificati medici. — Prezzo L. 2 50 *per scatola. Sconto ai rivenditori.*
Esigere su ogni scatola la firma **E. Emery, farmacista** di prima classe, *Parigi*, 19, *rue Paole*. 2875 V
DEPOSITO GENERALE
S. NEGRI & C.o — S. Cassiano — VENEZIA.
Vendita Carlo Bodo — Roma, *e presso tutte le farmacie.*

BAGNO SUDORIFERO
Sistema privilegiato diffusissimo, riconosciuto della massima importanza, quale preservativo contro le malattie infettive.
Sufo disinfettanti (Sistema privilegiato)
Il miglior mezzo efficace per impedire la propagazione di tutte le malattie infettive, come: *colera, tifo*, ecc., raccomandato per i **Municipi, Ospedali, Stabilimenti di salute, Lazzaretti**, ecc.
Ing. F. ERNST
Torino — Via S. Quintino, 33. 4698

MALATTIE SEGRETE.
Capsule di Santal-Salolé di E. EMERY
19, *rue Poole*, Parigi. H 2045 V

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo L. 4,50 il fl. *Sconto ai rivenditori.* — **Deposito per l'Italia S. NEGRI e C., Venezia. — Vendita** *Carlo Bodo* via delle Muratte, palazzo Sciarra, Roma; *A. Manzoni e C.*, Milano. — **Torino**, farm. *Schipparelli e Turcisa*, e presso tutti i principali e farmacisti del Regno.

MALATTIE VENEREE
CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11. 969
Farmacia CHIAFFRINO Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5 Torino.

Contro la
TOSSE
dipendente da
Mali di petto
o da semplice catarro, *influenza*, mal di gola, ecc., i medici più insigni e gli ammalati più intelligenti usano solo la **Lichenina Lombardi**, riconosciuta *meravigliosa* (Ramaglia), *efficacissima e superiore a tutti i rimedi* (Cardarelli).
Largamente falsificata da immorali farmacisti e droghieri, o stupidamente imitata da infingardi speculatori, nell'acquistarla bisogna domandare solo **Lichenina Lombardi vera.** Le falsificazioni od imitazioni riescono inutili o dannose.
Costa L. 2; per posta L. 2 75; tre flacon L. 6, anticipate alla **Fabbrica LOMBARDI e CONTARDI in Sarno.**

Per acquistare
SALUTE PERFETTA
bisogna usare solamente il
Rigeneratore
Lombardi e Contardi
Costituito di clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.), rappresenta da solo la più completa cura tonico-ricostituente contro l'anemia, cloranemia, debolezza generale, palpitazione, colori pallidi, disturbi di mestruazione, inappetenza, scrofola, rachitide, osteomalacia, impotenza, sterilità, catarri gastro-enterici atonici, ecc., ecc.
Costa L. 3; per posta L. 3 75; quattro flacon L. 12, anticipate alla **Fabbrica LOMBARDI e CONTARDI in Sarno.**

Si guadagna
TEMPO E DANARO
quando nella pratica delle
Malattie veneree
si usa solo l'**Iniezione antisettica** Lombardi e Contardi. Ne casi recenti cinque applicazioni (dieci ore) guariscono completamente. Il male più antico è guarito in tempo brevissimo. Ciò per un potente antisettico che ne spiega l'efficacia, avente la formola chimica $C_6 H_6 Cl_2 O_4$ (5 gr. a fl.). Non cagiona dolore, anzi toglie l'irritazione, distrugge la secrezione.
Costa L. 2 50; per posta L. 3 25; quattro flacon L. 10, anticipate alla **Fabbrica LOMBARDI e CONTARDI in Sarno.**

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.